CORRIERE DELLA SERA

N. 06 2018

Living

Il 6 giugno con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

HAPPY CAMPING

Salottini d'autore all'aria aperta

RESORT E RIAD

In vacanza tra Lago di Como e Marrakech

IL FIENILE SI FA GLAMOUR

Tessuti preziosi e divani di velluto. Sulle Alpi bavaresi più design che folklore

#MolteniGroup

VVD— VINCENT VAN DUYSEN

Letto e poltrone Gentleman, design Carlo Colombo · Tavolino Terrae, design Pinuccio Borgonovo · Made in Italy · www.flou.it

RIMADESIO.IT

FLEXFORM
FLEXFORM | MADE IN ITALY

Divani di velluto, tavoli laccati lucidi, chandelier di vetro rosa e una ricerca tessile degna di un raffinato appartamento di città. Invece siamo in un ex fienile nel cuore delle Alpi bavaresi. La baita ritratta in copertina supera i cliché dello stile montanaro con un'interpretazione originale che mette insieme il sapore rustico del legno, elementi decorativi ultrasofisticati, pezzi di artigianato e arredi di design made in Italy. **SONO FINITI I TEMPI IN CUI LA CASA DELLE VACANZE ERA IL REGNO DEL FOLKLORE LOCALE. OGGI È VISSUTA COME LUOGO DOVE ESPRIMERE IL PROPRIO GUSTO** *e sperimentare accostamenti arditi, a favore di un comfort funzionale e estetico. Al mare come in montagna, la parola d'ordine è personalizzare. Nella villa di Capri di un imprenditore napoletano, fuori c'è la classica terrazza panoramica, dentro l'effetto è quello di un loft total white con tanto di camino minimal in ceramica vietrese, scritte al neon alla parete e armadi di vetro custom made. L'attitudine al su misura coinvolge anche le nuove formule dell'hôtellerie. Se a Marrakech il riad di due giovani creativi parigini viene ripensato con colori e pattern della tradizione ma di gusto attuale,* **IL BOUTIQUE RESORT SUL LAGO DI COMO INAUGURATO AD APRILE PUNTA SULL'UNICITÀ DEGLI ARREDI VINTAGE ALLESTITI IN DODICI SUITE DIVERSE L'UNA DALL'ALTRA,** *tra parati optical e intonaci a tinte forti. Come dire che per attrarre la clientela bisogna stupirla con effetti speciali. Lo sa bene l'imprenditore Luca Guelfi, che nel suo ultimo locale milanese reinventa le atmosfere della Tokyo underground in chiave glamour con graffiti manga, vetrate industriali e un enorme lampadario di Venini in puro stile Ottocento. Un mix di street style e grandeur dove non manca la nota sexy delle applique.*

— Francesca Taroni

francescataroni.living@rcs.it

Vi aspettiamo in edicola mercoledì
4 LUGLIO
con il nuovo numero, nel frattempo, continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Giugno **2018**

Editoriale
15

Contributors
22

1

ANTEPRIMA

Green, mostre, libri, tecnologia, hôtellerie, fragranze, fashion, opening, festival, fotografia. La selezione delle novità del mese

27

ZOOM TECNOLOGIA
VISIONI FUTURE
Con l'installazione *Hidden Senses* Sony inaugura un nuovo modo di abitare, dove l' hi-tech è nascosto e intuitivo. Si anima con un tocco e realizza ogni desiderio, per una casa sensoriale e interattiva
Michele Falcone

35

ZOOM RISTORANTE
TOKYO POP
A Milano debutta il Shimokita. Tra lampadari di Venini, manga e graffiti, è il più hipster dei giapponesi. Mentre la cucina fusion accosta sashimi e tacos
Michele Falcone

43

2

SULL'ONDA

A CASA DI
ROSSELLA JARDINI
«Doveva essere zen invece è un suk». Nel suo appartamento milanese primi 900 la stilista, che con l'amico Moschino reinventa i canoni del bon ton, accosta in libertà Hermès e Gio Ponti, Mario Sironi e Martino Gamper
Luigina Bolis

52

DÉCOR IN QUOTA
PIÙ DESIGN CHE FOLKLORE
Il fienile diventa glamour. L'interior decorator Stephanie Thatenhorst dà un piglio metropolitano alla casa delle vacanze sulle Alpi bavaresi
Mara Bottini

63

TENDENZE
DISCOMANIA
Divani dorati, luci psichedeliche, lacche glossy: le atmosfere dei locali notturni si trasferiscono in salotto
Benedetto Marzullo

71

OUTDOOR
FUORI TUTTI
All'aria aperta il relax è d'autore. Con salottini d'antan firmati Gae Aulenti e Achille Castiglioni, tende improvvisate di lino fantasia, luci da sagra e outfit campestri
Francesca Izzi

74

POLI CULTURALI
FENOMENO ARLES
Nel cuore della Provenza spunta la torre museo di Frank Gehry. Con le architetture di Annabelle Selldorf, completa il complesso del Parc des Ateliers della Luma Foundation. Prossima mostra: Gilbert & George
Annalisa Rosso

83

ARCHITETTURA
STILE ORGANICO
Sospesa su palafitte nella foresta messicana, con passerelle di cemento ondulato e il soffitto di rami intrecciati. È nello Yucatan la gallerie d'arte più sorprendente
Luca Trombetta

89

DESIGN TALENT
BENJAMIN HUBERT
Instancabile sperimentatore di forme e materiali, apre in esclusiva la sua casa londinese. Un trionfo di progetti e prototipi
Elisabetta Colombo

94

IN COPERTINA
Sotto le travi a vista di un fienile ristrutturato in Alta Baviera, spuntano divani di velluto e chandelier rosa confetto. Foto Elias Hassos

SOMMARIO

L'INDIRIZZO
I LOVE VINTAGE
Gli architetti milanesi Telesio15 lanciano una nuova formula di accoglienza personalizzata. Nelle dodici suite del nuovo boutique resort Domus Plinii di Faggeto Lario, sul Lago di Como, solo pezzi unici del 900, tra intonaci multicolor e parati optical
Mara Bottini
101

GREEN
BOUQUET ALL'AVANGUARDIA
Fiorista sperimentale, Marisa Competello dello studio newyorkese MetaFlora taglia, vernicia, stropiccia. Per composizioni tra natura e artificio
Olivia Fincato
112

INTERIORS
COME UN QUADRO
Quinte ispirate alle tele di De Chirico sottolineano con toni acquarello un design grafico e statuario. L'atmosfera è metafisica
Alessandra Salaris
116

DESIGN TOUR
TEL AVIV
Eclettica come il suo skyline, la città israeliana è terra di startup e sperimentazioni architettoniche. Tra le ultime novità le avveniristiche torri di Richard Meier e Ron Arad. Intatto il fascino Anni 30 degli edifici Bauhaus
Elisabetta Colombo
128

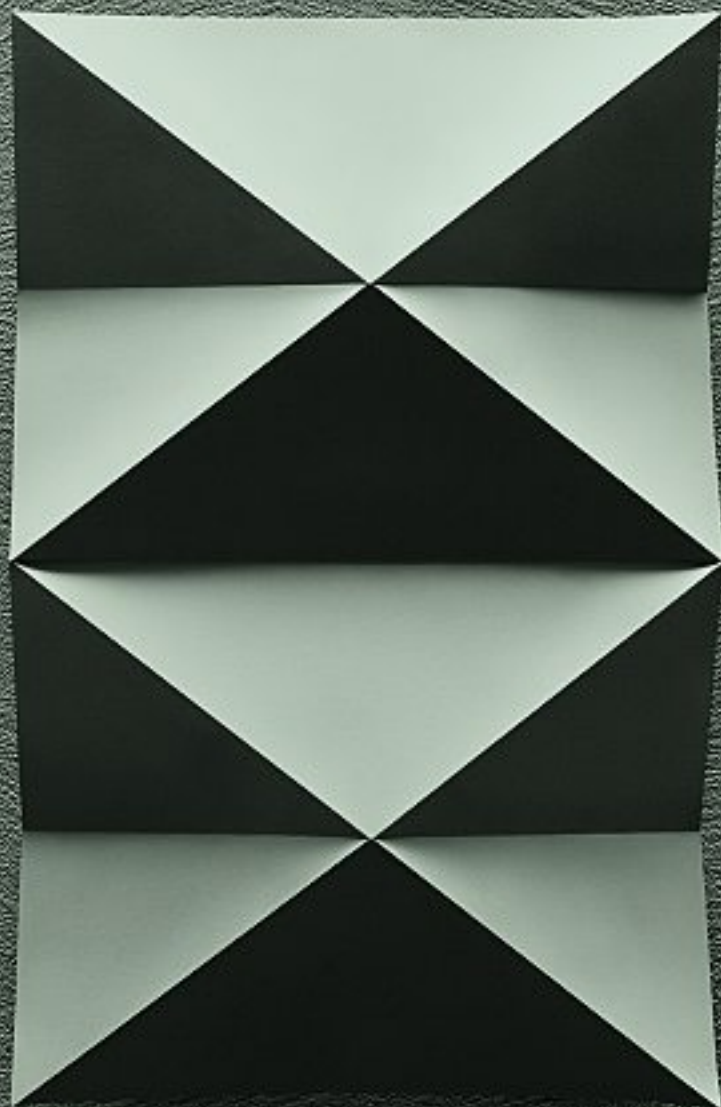
3 ALBUM

ROMA
GALLERIA DOMESTICA
Il monumentale complesso dell'Eur è il teatro ideale per un duplex scenografico e grandioso. Progettato per mettere in mostra arte e design da collezione
Paola Bellani
146

MARRAKECH
RIAD SENZA TEMPO
Cyrielle e Julien, coppia di creativi in fuga da Parigi, aprono Jardin Secret nel cuore della Medina. Il loro b&b ha un ritmo lento: il vero lusso è annoiarsi in tutta tranquillità
Francesca Esposito
156

CAPRI
NEL BLU DIPINTO DI BLU
Una villa isolana con la vocazione alla semplicità, dove mobili di design contemporaneo e pezzi Anni 70 interrompono le nuances azzurre delle classiche ceramiche di Vietri
Michele Falcone
166

ANGHIARI
RIFUGIO CREATIVO
Un borgo medievale in val Tiberina è l'indirizzo fuori dal mondo del fotografo Paolo Ventura. L'artista si divide tra l'atelier nel casolare in collina e la casa, un ex convento del 500
Paola Bellani
176

BARCELLONA
VILLA LA RICARDA
Il capolavoro Anni 50 di Antonio Bonet è una versione mediterranea del Razionalismo. Con le volte bianche come vele, i pizzi di ceramica e terracotta, le vetrate aperte sulla natura
Luis Ridao
186

SOMMARIO

4

VETRINA

SPECIALE CUCINE
Tra materiali preziosi e soluzioni conviviali, la stanza del gusto si fonde con il living. Il punto sulle tendenze con il presidente di Modulnova Dario Presotto e il designer Dror Benshetrit
A cura di Barbara Gerosa e Benedetto Marzullo
197

CONTENUTI ESCLUSIVI SU LIVING.CORRIERE.IT

IL BOUTIQUE RESORT VISTA LAGO
Entra nelle stanze della Domus Plinii di Faggeto Lario. Tra Como e Bellagio, il nuovo indirizzo dell'ospitalità ha dodici suite personalizzate tutte da scoprire. Dipinte in una palette a tinte forti e arredate con mobili vintage, uniscono i servizi di un cinque stelle e la comodità di una casa.
Nella sezione
HOTEL

TEL AVIV È FUSION
Guarda il reportage completo sulla metropoli israeliana che ha fatto suo il motto 'less is bore'. Sfoglia gli indirizzi dei creativi, i nuovi locali gourmet, le mete della movida. Da non perdere la gita fuoriporta al vicino museo del design di Holon firmato Ron Arad.
Nella sezione
CITY GUIDE

LA TORRE DI FRANK GEHRY SVETTA SU ARLES
Cinquantasei metri, scultorea, sinuosa, riflettente. L'ultima iperbole del progettista canadese si staglia nei cieli della Provenza. Pronta nel 2019, sarà uno degli spazi museali della Luma Foundation.
Nella sezione
ARCHITETTURA

SFOGLIALO ANCHE SU
PC, TABLET E SMARTPHONE
CON CONTENUTI EXTRA

ACQUISTA
LA DIGITAL EDITION

abbonamentircs.it

Seguici anche su

— Luis Ridao

FOTOGRAFO
Balcarce, 1975
—» *servizio a pag.* **186**

Ti presenti?
Sono argentino di Balcarce, come la leggenda Juan Manuel Fangio. Lui dava se stesso sui circuiti, io metto l'anima nei miei scatti di interiors e lifestyle. Faccio base a Parigi e collaboro con magazine come *The World of Interiors*, *Architectural Digest* e *Vogue*. Ma adesso seguo un corso di Belle Arti, ho bisogno di distaccarmi dal mondo digitale e riconnettermi con l'arte pura. Fa parte di un mio personale percorso di ricerca.
Dove vivi?
Sono `un gaucho sulla Rive Gauche'. Con mia moglie, la fashion stylist Marina Gallo, e nostro figlio Bartolomé di sei anni abitiamo in un appartamento haussmaniano. Luminoso, è tutto parquet e modanature. Non è molto arredato, io amo gli spazi vuoti: c'è qualche mia foto, qualche mobile, alcuni dei disegni preferiti di mio figlio e i (tanti) vestiti di mia moglie.
Che stile nelle stanze?
Non ti saprei dire. Di sicuro non ho uno stile riconducibile ai cataloghi o alle fiere di design. L'insieme è molto pulito, a eccezione di alcuni pezzi di antiquariato.
La stanza preferita?
La cameretta di mio figlio, con la carta da parati di Josef Frank, un piccolo letto antico e tante stelle sul soffitto.
Pareti bianche o decorate?
Preferisco il bianco. Ma amo anche il colore, dipende.
Dove sogni di vivere?
In Patagonia. Per ora ci sto realizzando un progetto fotografico. Poi vedremo.
Un'immagine per rappresentare la tua casa?
Un'ombra.
Come saranno le abitazioni del futuro?
Non molto diverse, solo con più gadget elettronici.
LUISRIDAO.COM

— Francesca Izzi

STYLIST
Formia, 1984
—» *servizio a pag.* **74**

Milanese di adozione, laureata in Design della Moda al Politecnico di Milano, sono freelance e collaboro con riviste e marchi del fashion nazionale e internazionale. Nel mio lavoro racconto il quotidiano: cerco di rappresentare l'ordinario nella sua bellezza, ispirata dalla realtà che mi circonda. Con il mio cane Aldo vivo in un appartamento vecchia Milano arredato da me e dal mio compagno con un design semplice e funzionale. Amo le piante verdi e cucinare per gli amici.

— Paola Bellani

CREATIVE DIRECTOR
Milano, 1969
—» *servizio a pag.* **146**

Di mestiere scopro talenti, ultimamente su Instagram, poi li coinvolgo nei progetti di Yamakawa, un brand di design giapponese specializzato nella lavorazione del rattan. Oppure di *Disegno. La nuova cultura industriale*, la rivista che creo con Stefano Casciani dal 2012. Da quest'anno seguo gli studenti di Interior Design della NABA, con i quali immagino la creatività del futuro. Dopo Copenaghen e Brasilia ora vivo a Milano: faccio base al bar Ponkj, nel dedalo di viuzze attorno a corso Genova.

— Nathalie Krag

FOTOGRAFA
Vedbæk (Copenaghen), 1974
—» *servizio a pag.* **146**

Danese adottata dall'Italia, fin da piccola amo viaggiare, scoprire nuovi cibi e nuovi modi di abitare. Le avventure più divertenti le ho vissute con l'adorata Citroën 2 CV o in sella alla mia moto anni Settanta. Tra gli altri amori, il cinema, l'architettura e l'arte, ma alla fine ho scelto la fotografia. Faccio tesoro delle belle parole di una cara amica: 'Le passioni non si perdono, a volte bisogna difenderle, altre volte, lasciandole libere, aprono strade inattese'.

Direttore Responsabile
FRANCESCA TARONI

Caporedattori
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

Capiservizio
Mara Bottini *Design e Attualità*
Barbara Gerosa *Produzione*

Redazione
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

Digital Producer Consultant
Chiara Rostoni

Web
Paola Menaldo

Grafici
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

Segreteria di Redazione
Sabrina Monzardo

Art Direction e Progetto Grafico
Studio Blanco

Contributors
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

Hanno collaborato Fernando Artigaz, Filippo Bamberghi, Helenio Barbetta, Paola Bellani, Beppe Brancato, Micol Cerani, Claire Cocano, Sonia Cocozza, Lidia Elisa Covello, Nathalie Krag, Alessandro Digaetano, Francesca Esposito, Olivia Fincato, Jonathan Frantini, Mattia Guolo, Elias Hassos, Francesca Izzi, Paolo Leone, Living Inside, Fredi Marcarini, Luis Ridao, Annalisa Rosso, Luca Rotondo, Alessandra Salaris, Ralph Stieglitz

Web and Events Coordinator Stefania Penzo
Brand Manager Ilaria Carnevale Miacca
Advertising Manager Connie Chiaro
Digital Advertising Manager Nicoletta Porta

International Editions Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
Content Syndacation press@rcs.it

Ufficio Tecnico Allen Michi

Redazione Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il CORRIERE DELLA SERA

Direttore Responsabile
LUCIANO FONTANA

Vicedirettore vicario
Barbara Stefanelli

Vicedirettori
Daniele Manca
Antonio Polito (Roma)
Venanzio Postiglione
Gianpaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

Presidente e Amministratore Delegato
URBANO CAIRO

Consiglieri
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Veronica Gava, Gaetano Miccichè, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

Direttore Generale News
Alessandro Bompieri

Stampa
Rotolito S.p.A
Via Sondrio 3, Seggiano di Pioltello (MI)

Abbonamenti Italia
Per informazioni: telefonare allo 0263798520; scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti, via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano; inviare un fax allo 0225883625; inviare una e-mail a: abbonamenti@rcs.it o consultare il sito www.abbonamenti.it/offertaliving.
Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30.
L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima precisando cognome, nome, indirizzo completo.
Abbonamenti estero/Worldwide subscribers
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Polinesia 5 - 00121 Roma
tel. +3906/65000808
sub@fastmag.it – www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500" (USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year for Euro 120,00 by RCS Mediagroup S.p.A., Via Rizzoli 8 20132 Milano, Italia and distributed in the USA by Speedimpex USA, Inc. 30-10 Review Ave - Long Island City, NY 11101. Periodicals postage paid at Long Island City, NY. POSTMASTER: send address changes to: Living c/o Speedimpex USA, Inc. 3010 Review Ave, Long Island City, NY 11101
Estratti
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it
Arretrati
Richiedeteli al vostro edicolante oppure a Corena S.r.l e-mail info@servizi360.it, fax 02 – 91089309 – iban IT 45 A 03069 33521 600100330455. Il costo è pari al doppio del prezzo di copertina. Qualora invece venga richiesta una rivista con un allegato (CD, DVD, un libro, un gadget), il costo sarà pari al prezzo di copertina maggiorato di 2 euro per costi di spedizione. L'importo deve essere inviato anticipatamente, tramite bollettino di C/C postale n. 36248201. La disponibilità delle copie arretrate è limitata, salvo esaurimento scorte, agli ultimi 12 mesi.

Distribuzione per l'Italia e per l'estero
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821 fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46) Art. 1, Comma 1, Dcb Milano. "Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
RCS MediaGroup – dir. Pubblicità
Sede Legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano - rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it
Vendite Estero 02.2584 6354/6951
Lombardia 20132 Milano, via Rizzoli 8
Tel. 022584.6543 Fax 022588.6543
22100 Como, Via Recchi 2
Tel. 0312287911 – Fax 031262272
Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria
10129 Torino, Corso Galileo Ferraris, 124
Tel. 011502116 - Fax 011503609
Veneto, Trentino, Friuli
35131 Padova, Piazza Salvemini, 12
Tel. 0496996311 – Fax 0497811380
37122 Verona, Via della Valverde, 45
Tel. 0458011449 – Fax 0458010375
31100 Treviso, Via G. D'annunzio, 19 – Scala A
Tel. 0422580627 – Fax 0422580543
Emilia Romagna
40128 Bologna, Via Campagnoli, 11
Tel. 0514201711 Fax 0516333320
Toscana, Umbria 50123 Firenze, Viale A. Gramsci, 42 - Tel 055552341 - Fax 05555234234
Marche, Abruzzo, Molise
61032 Fano, Corso Matteotti, 113 Tel. 0721808843–0721806558 – Fax 0721827442
Lazio, Sardegna 00142 Roma, Via Valentino Mazzola, 66/d – Tel. 0668828692–0668828662 Fax 0668828668
Campania, Sicilia, Calabria 80133 Napoli, Vico II San Nicola alla Dogana 9
Tel. 39 0814977761 – Fax 0814977785
Puglia, Basilicata 70122 Bari, Via Pasquale Villari 50, Tel. 0805760111 – Fax 0805760126

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

HOME PHILOSOPHY
visionnaire
THE ORIGINAL ONE, DREAMED AND CRAFTED IN ITALY
Bastian livingroom design Mauro Lipparini

ANTEPRIMA

Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

CARTOLINE DI VITA

La spiaggia di Marina di Ravenna e la campagna di Melfi, l'isola di Ponza e il Pantheon di Roma. Luigi Ghirri amava l'Italia e il suo paesaggio. «Cerco un punto di vista sul mondo esterno, una visione su un mondo più nascosto, interiore, di attenzione, di memorie spesso trascurate», diceva spesso. Era un attento osservatore, e con la macchina fotografica riusciva a cogliere angoli e colori tanto semplici quanto incantevoli, lasciando volentieri agli altri i panorami mozzafiato e gli scorci vertiginosi. Fotografo emiliano, scomparso prematuramente nel 1992, ha lasciato in eredità il suo sguardo delicato, sempre alla ricerca della dimensione più intima e umana delle cose. Un poeta della fotografia che la Triennale di Milano celebra con la mostra *Luigi Ghirri. Il paesaggio dell'architettura* fino al 26 agosto. L'esposizione strutturata in sette sezioni – dalla natura agli interni – raccoglie oltre 350 immagini del maestro. Scatti quotidiani diventati cartoline di vita. L'allestimento, progettato da Calzoni Architetti insieme a Patrizia Rossi, è a cura del MUFOCO (Museo di Fotografia Contemporanea). Nella foto, *Marina di Ravenna*, 1986. *Triennale, viale Alemagna 6, Milano, tel. 02724341*

TRIENNALE.ORG

MOSTRE

GLI SDRAIATI

Sull'onda della fascinazione per l'architetto Osvaldo Borsani (alla Triennale di Milano la retrospettiva a lui dedicata fino al 16 settembre), Emiliano Salci e Britt Moran inaugurano negli spazi della Dimore Gallery la mostra *Repertorio*, in collaborazione con l'Archivio Osvaldo Borsani. Protagonista una piccola selezione di pezzi unici realizzati tra gli Anni 30 e 60, tra cui due mobili bar in legno, una libreria modulare e tre armadi, esposti 'sdraiati' su pedane di panno verde. In questo modo il visitatore può osservarli da ogni angolazione, cogliendone sartorialità e dettagli. Fino al 30 giugno. *Dimore Gallery, via Solferino 11, Milano*

DIMOREGALLERY.COM

DESIGN

MAGNIFICI RESTI

È dai tempi del Grand Tour che intere generazioni di artisti subiscono il fascino dell'archeologia. «Le mie sono rovine del contemporaneo», dice Roberto Sironi, designer classe 1983 con base a Milano. Nella collezione Ruins, commissionata da Nicolas Bellavance-Lecompte della Carwan Gallery di Beirut, accosta travi a doppia T in bronzo lucido a capitelli e frammenti di colonne realizzati in Marmo Artificiale di Rima, un materiale creato nell'800 per decorare i palazzi imperiali di San Pietroburgo. «L'architrave classico incontra quello industriale: il gioco si sposa perfettamente».

ROBERTOSIRONI.IT CARWANGALLERY.COM

INDIRIZZI

PIADINE IN TRASFERTA

Se vi trovate a passare per le strade di Confluence, il quartiere più trendy di Lione, concedetevi una pausa da Piada Confluence. Una delizia per il palato – il menu di Mathilde Plaza offre piadine di tutti i tipi, incluse varianti vegetariane e senza glutine – e per gli occhi. Merito degli interni firmati dagli spagnoli Masquespacio, un trionfo di piante tropicali e arredi pastello stile Miami.
Piada Confluence, 112 Cours Charlemagne, Lione

FACEBOOK.COM/PIADAFOOD

MOSTRE

L'ARCHITETTO E IL MARE

Era solito trascorrere le estati lontano da Parigi, sulla spiaggia di Bassin d'Arcachon nel Sud della Francia, Le Corbusier. Amava disegnare tutto ciò che lo circondava, navi e barche, conchiglie e pescatori. Immagini e colori che poi riportava astrattamente su tela nel suo atelier. La mostra *Le Corbusier by the Sea* (fino al 28 ottobre) a Villa Stenersen, nei dintorni di Olso, racconta il talento artistico del maestro attraverso fotografie, schizzi, disegni e dipinti, e indaga il significativo impatto della natura sul suo lavoro, sia come architetto sia come pittore. Dall'alto: *Trois baigneuses*, 1935. FLC/ADGAP; Le Corbusier & Yvonne Galli. *Villa Stenersen, Tuengen allé 10 C, Vinderen, Oslo, tel. +47/91640396*

NASJONALMUSEET.NO

GREEN

PICCOLO GRANDE ORTO

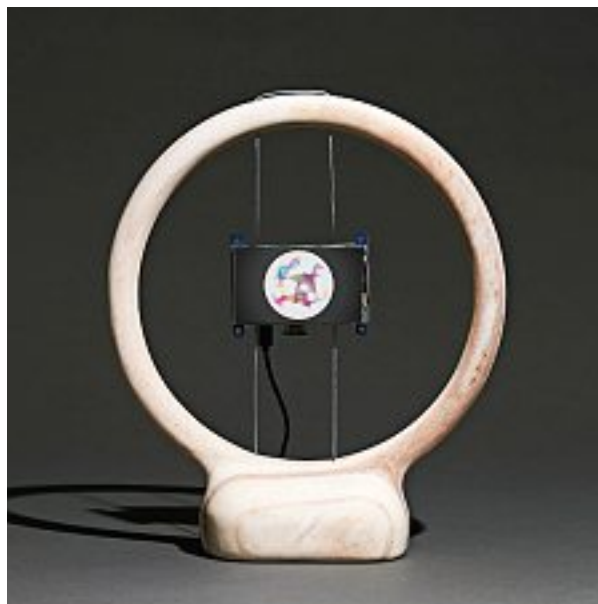
Ci sono il classico basilico genovese, le melanzane, i pomodori. Ma anche borragine, menta, fragole. Tutti in versione rigorosamente mini, pensati per la crescita in vaso e sul balcone di casa. Ventiquattro varietà di semi selezionate da Piccolo Seeds, raccolti in piccoli libri con consigli utili per la coltivazione, curiosità sulla pianta, ricette e cocktail. Da comprare online.

PICCOLOSEEDS.COM

HI-TECH

DIGITALE DELLE MIE BRAME

Chi è il più cliccato del reame? Ricevi un like e il piccolo schermo al centro della scultura di marmo si anima di grafiche colorate. Come lo specchio magico di Biancaneve, Ego riflette la vanità 2.0: niente superfici specchianti ma una micro piattaforma digitale collegata con i nostri social che traduce i 'mi piace' in disegni in movimento. È uno dei cinque smart objects in marmo Palissandro della collezione 2018 di Clique, marchio ideato dai designer Claudio Larcher e Filippo Protasoni. In edizione limitata

CLIQUE-EDITIONS.COM

LIBRI

A TUTTO VOLUME

Quest'anno fanno il boom: le irlandesi Shelley McNamara e Yvonne Farrell dello studio Grafton Architects sono le curatrici della Biennale di Architettura in corso a Venezia (fino al 25 novembre) e contemporaneamente festeggiano quarant'anni di attività con un volume monografico edito da Phaidon in uscita a fine giugno (nella foto a sinistra). Tra gli innumerevoli progetti del duo ci sono alcuni degli edifici scolastici più emblematici del XXI Secolo, come l'ampliamento del Trinity College di Dublino e il complesso dell'Università Bocconi di Milano (nella foto in basso).

PHAIDON.COM

MOSTRE

BECAUSE I'M HIPPY

Lo Stedelijk Museum di Amsterdam ricomincia dalla fine degli Anni 60. Attraverso una serie di manifesti, libri, opere d'arte e illustrazioni dell'epoca, la mostra *Amsterdam Magical Centre – Art and Counterculture 1967-1970* racconta come quell'immaginario – frutto dei disordini e delle proteste che esplodevano in tutta l'Europa – influenzò magazine, programmi televisivi, artisti e musicisti. Dal 6 luglio fino al 6 gennaio. Nella foto *Gandalf* volume 6 1969/70, n. 40. *Stedelijk Museum, Museumplein 10, Amsterdam, tel. +31/20 573 2911*

STEDELIJK.NL

INDIRIZZI

ROSA TOTALE

A Kanpur, in India, ha aperto i battenti un ristorante color bubblegum ispirato all'universo di Wes Anderson e ai suoi set cinematografici. L'idea di The Pink Zebra è nata dai designer dello studio Renesa di New Delhi, grandi appassionati dei film del regista texano a cui hanno rubato la cura maniacale per i dettagli e il total color degli ambienti. Due bar, una terrazza altrettanto stravagante con vista sulla città, e un effetto zebrato in ogni sala che gioca con i raggi del sole. Se volete farvi notare, evitate la giacca rosa. *7/195A, Khalasi Line, Swaroop Nagar, Kanpur, Uttar Pradesh India, tel. +91/6390171717*

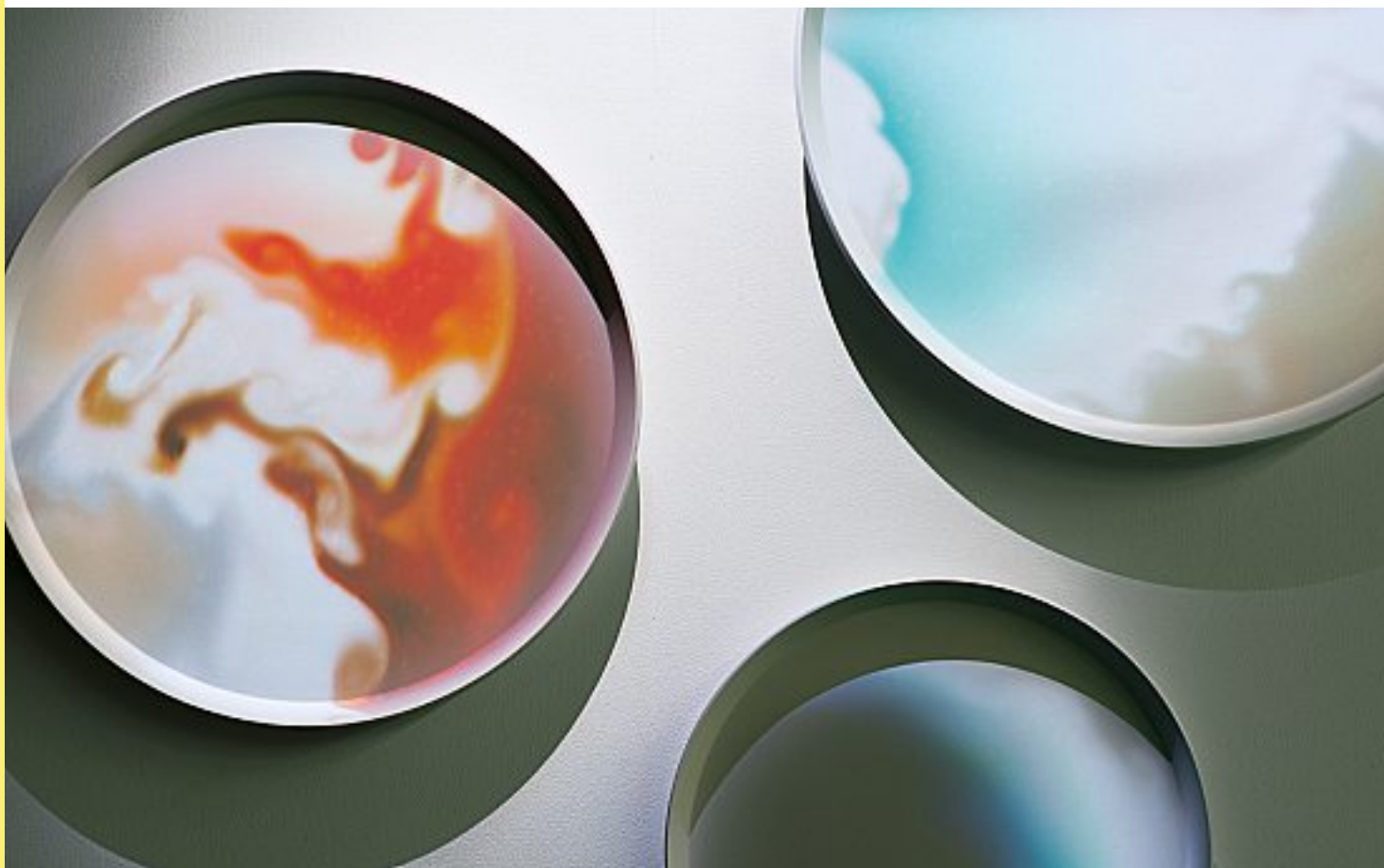
ZOOM TECNOLOGIA

TOCCO MAGICO

Sfiorare, guardare e ascoltare. Nella casa del futuro immaginata da Sony le mani tornano libere. Niente App sullo smartphone, gli oggetti si animano grazie ai nostri movimenti

TESTO — MICHELE FALCONE

Il concept *Hidden Senses,* presentato da Sony durante il Fuorisalone di Milano, nello spazio Zegna. Ogni oggetto nasconde un 'trucco' hi-tech

Cinque, come i sensi e le dita di una mano. Cinque, come le stanze di casa Sony dove la tecnologia c'è ma non si vede, e soprattutto non fa più paura. Mentre i robot ci rubano il lavoro, l'intelligenza artificiale ci fa dimenticare chi siamo e il virtuale diventa reale, la multinazionale giapponese riporta l'uomo al centro dell'universo domestico con il concept *Hidden Senses*. Un'installazione interattiva e digitale che durante il Fuorisalone ha trasformato lo spazio Zegna nella casa del futuro, aggiudicandosi il Milano Design Award, Best Playfulness 2018. Più gesti e meno display, quindi. Chip, altoparlanti, schermi e dispositivi di controllo sono nascosti e integrati negli oggetti quotidiani e riconoscono i nostri movimenti: «È un progetto a cui lavoriamo da quattro anni. L'idea è di incorporare le funzionalità di una casa intelligente in quello che già ci circonda creando allo stesso tempo un'esperienza sensoriale. È un nuovo approccio decisamente più semplice e intuitivo», spiega Hirotaka Tako, Chief Art Director di Sony. Tra gioco e prestigio, la tecnologia diventa amichevole e a tratti poetica, per nulla invasiva, finalmente le mani sono libere dallo smartphone e gli occhi dal visore VR (virtual reality). Così da una stanza all'altra, dal giorno alla notte,

Vassoi e specchi cambiano colore sfiorandoli; le lampade modificano l'intensità della luce; coni e oggetti geometrici controllano l'audio

si ricomincia a toccare tutto, si ascolta e si guarda, percependo suoni, luci e colori come facevamo da bambini. Ogni oggetto e elemento di arredo nasconde un 'trucco' hi-tech e come per magia si trasforma, interagisce e comunica con noi in maniera discreta grazie ai sensori di ultima generazione. Basterà sfogliare l'album di famiglia per proiettare le fotografie sui muri, specchiarsi per scattare un selfie, ruotare un cubo per guardare il meteo o controllare l'ora nelle città del mondo, sfiorare un quadro per cambiarne colori e contrasti a seconda della superficie, muovere le braccia come un direttore d'orchestra per riprodurre musica, accarezzare una lampada per orientare il fascio luminoso, sedersi per accendere la luce e così via. «Attualmente non esiste un piano per la commercializzazione. Potrebbe diventare un tipo di esperienza immersiva nel contesto residenziale o in spazi commerciali, per esempio. È una nuova categoria che supera i confini dei prodotti tradizionali, pensiamo che questo modo di interagire tra oggetti, spazi e persone all'interno della casa sarà la chiave per migliorare le nostre vite». Il futuro distopico può attendere, la tecnologia non è poi così cattiva.

SONY.IT

FESTIVAL

ALLA SCOPERTA DI BRUGES

Il padiglione multicolor degli architetti spagnoli Selgascano (nella foto), la balena di StudioKCA realizzata con cinque tonnellate di plastica riciclata, la scuola galleggiante di Kunlé Adeyemi che si adatta al moto delle maree. Sono solo alcune delle spettacolari installazioni che invadono i canali e gli spazi pubblici della cittadina medievale di Bruges per *Liquid City*, la seconda edizione della Triennale di Arte Contemporanea e Architettura. Un percorso che lascia a bocca aperta, ma invita anche a riflettere sulle emergenze sociali e ambientali. Fino al 16 settembre.

TRIENNALEBRUGGE.BE

ACCESSORI

L'OCCHIO DEL BLOGGER

«L'ho chiamata Audrey in onore dell'influencer di fama globale Audrey Tritto, mia amica e musa», dice l'architetto newyorkese Hani Rashid a proposito dell'ultima capsule collection di occhiali realizzata insieme all'azienda italiana Pugnale. Soltanto tre i modelli: due scuri, Fiano e Arilla, e uno da vista, Persan (nella foto), una silhouette massiccia in acetato che «sfida il concetto di geometria». Tutti realizzati con lenti Zeiss, sono in edizione limitata di soli 150 pezzi.

PUGNALEEYEWEAR.COM

INDIRIZZI

PER SOLE DONNE

Nel quartiere di Bloomsbury, a Londra, inaugura The AllBright, il primo club tutto al femminile della capitale britannica. Nei cinque piani della townhouse georgiana si alternano sale riunioni, spazi espositivi, aree wellness e di ritrovo dedicati a donne che reclamano 'una stanza tutta per sé', per dirla con Virginia Woolf. Se la formula è quella ben nota dei *club members only*, con l'accesso possibile attraverso iscrizione annuale, gli interiors sono lontani dalle atmosfere vittoriane tutte mogano e divani Chesterfield. Katie Earl e Emma Rayner del londinese studio N°12 (a sinistra) puntano su boiserie crema, arredi new classic e qualche sferzata ultragrafica. Foto Tina Hillier.

The AllBright, Rathbone Place, Fitzrovia, Londra, tel. +44/2038236411

THEALLBRIGHT.COM

MOSTRE

RON, L'INTREPIDO

Il suo primo progetto è una poltrona *ready-made* realizzata con il sedile di una Rover recuperato da uno sfasciacarrozze (sotto, al centro). Il brivido delle quattro ruote ha sempre sedotto Ron Arad (sopra, in un ritratto di Christian Coigny), il designer di Tel Aviv che ha rivoluzionato l'industria del mobile del Ventesimo secolo plasmando plastiche e metalli in forme avveniristiche.
Dall'8 giugno al 14 ottobre la mostra *Ron Arad: Yes to the Uncommon!* al Vitra Schaudepot espone le sue creazioni più memorabili: dai primi mobili in lamiera – come le sedute Little Heavy e Well Tempered Chair (sotto, ai lati) – alle ardite sperimentazioni con la fibra di carbonio e la stampa rotazionale. Coraggiose, come lui. *Schaudepot, Vitra Design Museum, Charles-Eames-Strasse 2, Weil am Rhein, Germania, tel.+49/76217023200*

DESIGN-MUSEUM.DE

MOSTRE

SEGNALI DAL FUTURO

Dalle magliette solari per ricaricare lo smartphone alla tuta hi-tech che aiuta gli anziani (in foto: Superflex, Aura-powered bodysuits, di Yves Béhar). La nave che ripulisce il mare dal petrolio e la chiavetta usb che conserva i ricordi. Fino al 4 novembre il Victoria and Albert Museum di Londra raccoglie nella mostra *The Future Starts Here* oltre 100 oggetti e progetti destinati a dare forma al mondo di domani. Al termine dell'esposizione, sarete invitati a completare la frase sul muro: 'Il futuro è...'.

Victoria and Albert Museum, Cromwell Rd, Knightsbridge, Londra, tel. +44/2079422000

VAM.AC.UK

MOSTRE

UN PESCE DI NOME GAETANO

Sessant'anni di carriera riassunti in più di 200 opere. La retrospettiva *Gaetano Pesce – Il tempo multidisciplinare* al Palazzo della Ragione di Padova racconta di una creatività eclettica ed esuberante che ha annullato i confini tra arte, architettura, design e industria. Tra sculture, prototipi e disegni, anche due progetti urbanistici dedicati a Padova, la città in cui il maestro ha mosso i primi passi con il Gruppo N. In foto: Palladio Cabinet (2007), Salon 94 Design, New York. Fino al 23 settembre.

Palazzo della Ragione, via 8 Febbraio, Padova, tel. 0498205006

PADOVACULTURA.IT

ARCHITETTURA

PREFAB D'AUTORE

I primi quattro prototipi sono stati progettati da architetti e designer di grido come David Adjaye, Carl Turner, Skene Catling de la Peña e Faye Toogood (nelle foto). Buone notizie per chi cerca casa a Londra e dintorni dalla start-up inglese Cube Haus, che promette «abitazioni di alto valore progettuale a prezzi ragionevoli». Prefabbricati e modulari, in legno lamellare, gli alloggi potranno adattarsi a piccoli siti urbani e rurali, persino ai tetti degli edifici. L'obiettivo dei soci fondatori Philip Bueno de Mesquita e Paul Tully è costruire 100 esemplari nei prossimi 5 anni.

CUBE-HAUS.CO.UK

Murales, robot e bottiglie di sake nel ristorante di via Archimede 14. All'ingresso, lampadario Diamantei di Venini; sgabelli Lix, Sklum.com

ZOOM RISTORANTE

CRISTALLI E MANGA

Graffiti underground e colori pop, lampade extralarge, tapas e sashimi. Il nuovo indirizzo cool di Milano si chiama Shimokita, ma non è il solito locale giapponese

TESTO — MICHELE FALCONE
FOTO — MATTIA GUOLO

Sembra di essere a Tokyo, siamo a Milano. Nel locale Shimokita di via Archimede, l'anima è quella dei posti più underground della capitale giapponese. Insomma, non aspettatevi la solita atmosfera zen da sushi del venerdì sera. Ce ne si accorge appena arrivati, l'ingresso su strada è piccolo e stretto, illuminato solo da un neon rosa. Dentro è tutto un vortice di graffiti e colori pop: verde acido, blu elettrico, giallo fluo. Di nero e minimal non c'è nulla, protagonisti sono i manga. «L'idea nasce dopo un viaggio dell'anno scorso. Shimokitazawa è un quartiere hipster e alternativo, frequentato da artisti e poco turistico. Ho capito che in Italia mancava un ristorante che rappresentasse questa parte di Tokyo che conoscono in pochi», spiega l'imprenditore Luca Guelfi (già proprietario del messicano Canteen, del vietnamita Saigon e di Petit bistro). Un locale irriverente e informale dove fare aperitivo, cenare o fermarsi per un drink after dinner sotto un lampadario maestoso che sembra un'astronave pronta a atterrare tra robot, video game arcade e bottiglie di sake. Il caleidoscopio di colori e immagini non risparmia la sala al piano inferiore né la cucina, contaminata da influenze europee e sudamericane. Popcorn

Dall'alto in senso orario: i muri del Shimokita dipinti dallo street artist Mr. Wany; sedie Lix, Sklum.com. Nei bagni, le Tit lamp di Studio Job per Venini. Uno dei dolci ideati dalla food designer Ilaria Forlani. La cucina è capitanata da Marco Fossati e Atsushi Okuda

di gamberi, fish&chips Tokyo style, tacos di maialino iberico, tutti piatti presentati anche come tapas, la specialità della casa. «Per finire consiglierei i nostri sushi gelato, ideati dalla food designer Ilaria Forlani in esclusiva per noi», aggiunge Guelfi. Una cucina inedita e internazionale da gustare tra i muri scrostati dipinti dal writer Andrea Sergio alias Mr. Wany: «Se non ricordo male è il primo ristorante che dipingo indoor. Devo dire che sono stato libero di creare, stessa istintività e gestualità che utilizzo in strada», spiega lo street artist. Il tratto è il medesimo, i personaggi anche.

Cartoons, bambole e supereroi, farfalle e conigli, creature fantastiche e tags, personaggi Anni 80 e classici della cultura manga si alternano come succede in un qualsiasi angolo di una metropoli. Tra candele e lampade 'hot' è possibile riconoscere Stormtrooper e Darth Vader di *Star Wars*, Alien e Predator, e i volti noti della storia dell'hip pop che richiamano la selezione musicale rap e black del locale, da Tupac e Jay-Z. Una sera a settimana, spazio al karaoke. Per sentirsi più giappo.

Shimokita, via Archimede 14. Tel. 0255185947

LUCAGUELFICOMPANY.COM

OROLOGI

IL MAESTRO E IL PROTÉGÉ

Anche quest'anno Rolex è partner della Mostra Internazionale di Architettura della Biennale di Venezia, con un nuovo padiglione allestito ai Giardini (fino al 25 novembre). «Una struttura trasparente dalla superficie piatta che ricorda la lunetta zigrinata dell'Oyster Perpetual», spiega Arnaud Boetsch, direttore Comunicazione e Immagine della casa orologiera svizzera. In mostra, i lavori di Sir David Chipperfield e Simon Kretz (nella foto in basso, da destra), protagonisti dell'iniziativa Rolex Maestro e Allievo 2017. Sotto, l'ultimo modello Oyster Deep Sea presentato a Basilea.

ROLEX.COM

MOSTRE

ARISTO-GALLERIA

Qualche mese all'anno Lord e Lady Cholmondeley aprono i cancelli di Houghton Hall, la loro magione del Norfolk, e condividono con il pubblico le strabilianti opere d'arte che collezionano (e spesso commissionano). Fino al 15 luglio, nelle stanze settecentesche e nel parco secolare andrà in scena *Damien Hirst at Houghton Hall: Colour Space Paintings and Outdoor Sculptures*, curata da Mario Codognato. 46 dipinti realizzati dall'artista britannico per l'occasione e 15 tra le sue più famose sculture. Nella foto di Pete Huggins, *Sensation*. *Houghton Hall, Bircham Rd, King's Lynn, tel. +44/1485 528569*

HOUGHTONHALL.COM

INDIRIZZI

SPLENDIDO SPLENDENTE

Chissà quante ne ha viste nei suoi 110 anni di storia lo Splendid Palace Hotel. Monumento nazionale di Istanbul sull'Isola di Büyükada, riapre i battenti dopo il restauro firmato dallo studio vietnamita Noor, che ha trasformato la hall in un giardino d'inverno con poltrone di vimini, lanterne e paraventi rossi dal fascino coloniale. *Splendid Palace Hotel, 23 Nisan Street, Büyükada, Istanbul, tel. +90/2163826950*

SPLENDIDHOTEL.NET

INDIRIZZI

A CENA DA DINA

Ex chitarrista con una laurea in sociologia, Alberto Gipponi (classe 1980), ha sempre avuto un chiodo fisso: la cucina. Il ristorante Dina, nel cuore della Franciacorta, è il suo sogno che si avvera: un mix di sperimentazione culinaria, arte e ironia. All'ingresso, completamente dipinto di nero, c'è il neon profetico di Jonathan Monk (a sinistra), poi via via si scoprono dittici di David Malkovic, fotografie di Francesca Woodman, un lavoro di Ariel Schlesinger; tutte opere selezionate insieme alla Galleria Minini di Brescia. Non mancano lavori site specific come la volta decorata dall'illustratrice Sarah Mazzetti (in basso a sinistra). I menu invece giocano con le parole: ce n'è uno che si chiama *Stay foolish, not hungry*, in omaggio al celebre motto di Steve Jobs. Aperto solo la sera. Foto Chiara Cadeddu. *Ristorante Dina, via Santa Croce 1, Gussago (BS), tel. 0302523051*

DINARISTORANTE.COM

FRAGRANZE

ACCENDI I SENSI

Tutto inizia con i filtri di carta, quelli usati in profumeria per testare le fragranze. In forma di piccoli origami, di diametri diversi, li ritroviamo in Philtrum, una collezione di lampade di ottone e calici in vetro soffiato della designer napoletana Astrid Luglio. Oggetti minimal con doppia funzione: arredare casa e diffondere le essenze artigianali della maison torinese Tonatto Profumi. Basta vaporizzare un po' di fragranza e accendere la luce. Dopo l'occhio, anche il naso vuole la sua parte. Nella foto Phil – Luce Incantesimo Piccola.

TONATTO.COM

LIBRI

INDIA A TEHERAN

È dedicata a Teheran l'edizione 2018 di Portraits de Villes, la collezione di libri fotografici che racconta le città attraverso gli occhi di un artista. Ogni volume, un viaggio diverso. Quest'anno tocca a India Mahdavi, architetto-designer con base a Parigi che ha fatto del velluto – e delle sfumature cromatiche – il suo marchio di fabbrica. Qui, allaccia i colori a riflessioni personali sul luogo in cui è nata: mai veramente conosciuto (ha lasciato la capitale iraniana all'età di un anno e mezzo), eppure così fondamentale nell'ispirare il suo lavoro. Edito da Be-pôles, si acquista online

PORTRAITSDEVILLES.FR

iris®
Ceramica
DIGITALMIND GROUP
#YOURATMOSPHERE
URBAN
Quayside Collection
www.irisceramica.com

SULL'ONDA

Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

Metti un pomeriggio d'estate all'aria aperta: tende improvvisate con tessuti colorati, arredi in tubolare metallico e luci da sagra paesana. Tra relax e fantasia (1). Minimalismo, tocchi kitsch e una certa irriverenza: la fiorista sperimentale Marisa Competello conquista New York (2). «Tel Aviv è tutto e il contrario di tutto», racconta l'architetto Alon Baranowitz. Che cosa c'è di nuovo in una delle città più giovani al mondo (3)

2

3

La stilista nel salotto della sua casa di Porta Venezia, a Milano, insieme agli amati King Cavalier, Charlie e Jolie

Rossella Jardini

LUNGA VITA ALLA SIGNORA

IL SODALIZIO CON FRANCO MOSCHINO, L'AVVENTURA CON LA SUA LINEA DI PRÊT-À-PORTER E UN APPARTAMENTO PIENO DI MERAVIGLIE: «DOVEVA ESSERE ZEN, INVECE È DIVENTATO UN SUK». TRA IRONIA E BON TON, LA STILISTA MILANESE NON SMETTE DI SORPRENDERE

TESTO — LUIGINA BOLIS
FOTO — HELENIO BARBETTA PER LIVING

A casa di un 'Capricorno ascendente Hermès' non eravamo mai stati. Rossella Jardini ci accoglie insieme a Charlie e Jolie, i suoi amati cani King Cavalier, che dormono beati per tutta l'intervista. «Fu Franco a coniare questa insolita definizione zodiacale». Franco è Moschino, il fondatore del mitico marchio di moda che rivoluzionò i canoni del bon ton con le sue collezioni irriverenti e piene di humour. Rossella è stata il suo braccio destro e sinistro per undici anni, fino alla morte dello stilista nel 1994, dopo la quale ha guidato l'azienda altri due decenni per poi dedicarsi alla consulenza artistica: «Ho lavorato da Missoni e da Aspesi, dove ho fatto la stagista di lusso». Dal grande e luminoso salotto dei primi Novecento a due passi da Porta Venezia, sembrano lontanissimi i tempi in cui lavoravano insieme da Cadette e Franco viveva in un appartamento di trentadue metri quadrati in via Crocefisso mentre Rossella faceva la spola con Bergamo, sua città natale. «Ho scelto questa casa perché da una delle finestre sul retro si vede il primo ufficio che condividemmo all'inizio dell'avventura Moschino. Era la metà degli Anni 80», racconta. «Franco veniva a lavorare di buon'ora, mi lasciava sulla scrivani alcuni schizzi – un trench, un doppio petto tre bottoni, una gonna a pieghe o una camicia col fiocco – e poi diceva 'vai avanti tu, completali'». Con questa casa è andata un po' alla stessa maniera. Partendo da un classico appartamento alto borghese dai soffitti stuccati e i pavimenti di legno scricchiolante, Rossella ha guardato avanti, comprando i pezzi che più le assomigliavano con la libertà che l'ha sempre contraddistinta. Così, entrando nel doppio salone, ci si imbatte in uno storico tavolo da pranzo firmato Osvaldo Borsani ma anche nell'ultragrafico divano Karmakoma dell'olandese Edward Van Vliet. Nelle stanze si alternano pareti rosa, azzurro polvere e lime chiaro: «Ho scelto le tonalità nello stesso modo in cui lavoro a una collezione e seleziono i crêpe de chine, con la cartella colori sempre a portata di mano». La libreria che corre lungo tutto il corridoio è stata commissionata a Martino Gamper, blasonato designer-falegname che si è presentato personalmente a montarla:

Il corridio è dominato da una libreria custom-made disegnata e montata personalmente da Martino Gamper. A parete un'opera dell'artista milanese Paolo Ceribelli. Il puf-zucca di velluto è di Joann Tan, storica artista-vetrinista Moschino (in questa foto). In sala da pranzo tavolo e sedie di Osvaldo Borsani, tappeto kilim acquistato alla Galleria Nilufar. Sospensione in vetro soffiato di Venini e angoliera viennese, Galleria Luisa Delle Piane (nella pagina accanto)

«HO SCELTO LE TONALITÀ DELLE PARETI NELLO STESSO MODO IN CUI LAVORO A UNA COLLEZIONE»

Nella suggestiva infilata di stanze è protagonista il colore: le pareti vanno dal rosa all'azzurro polvere fino al lime. Dietro al divano Karmakoma di Edward Van Vliet per Moroso, si scorge uno scrittoio in pelle rossa proveniente dal primo negozio Hermès di rue du Faubourg Saint-Honoré, a Parigi

In questo scorcio del living, poltrona vintage foderata in nappa di Gio Ponti e puf Donut di Edward Van Vliet per Moroso. A terra, un prezioso tappeto antico berbero (in questa foto). Lo spogliatoio all'ingresso è rivestito con tessuto a motivi orientali di Ratti. Appesi, alcuni abiti della collezione vintage della padrona di casa (nella pagina accanto, a sinistra). Un angolo della sala da pranzo: sull'antica angoliera cinese, un vaso Fazzoletto di Venini. Le due sedie sono un prototipo mai entrato in produzione di Fornasetti. Piantana acquistata alla Galleria Nilufar (nella pagina accanto, a destra)

«Ci ha impiegato un giorno intero. Un tipo carino Martino», dice. Mentre ci accompagna in questo tour delle meraviglie sbucano scrivanie coperte di farfalle del duo Fornasetti-Ponti, applique in cristallo di Venini e un magnifico scrittoio foderato di pelle rossa: «Proviene dal primo negozio Hermès di rue du Faubourg Saint-Honoré a Parigi». Nel suo elegante look bianco e blu, Rossella racconta di come questa casa – donata da re Umberto I di Savoia alla cantante della mala Milly, sua amante – avrebbe dovuto essere zen, bianca e minimale «e invece è diventata un suk», ride. Un suk di gran classe, però: «Sono convinta che quando oggetti molto diversi fra loro vengono scelti con lo stesso senso estetico tutto torna. Accade anche con i vestiti, la mia grande passione». Un amore che l'ha spinta ad acquistare un altro appartamento solo per poter custodire la sua collezione di vintage targata Saint Laurent, Yamamoto, Miyake e Chanel, per citarne solo alcuni: «Ne avrò circa quattrocento», racconta. Del resto la moda è nel suo Dna da sempre: «Ogni mio ricordo d'infanzia è legato a un vestito. Mi viene in mente una battaglia con la mamma per accorciare un abito scozzese, avrò avuto dieci o undici anni. Vinsi io alla fine». Il 2015 è l'anno in cui Jardini debutta con una linea che porta il suo nome e che riscuote da subito il plauso della stampa internazionale. La sua moda è all'insegna della leggerezza: «Ci sono camicie maschili trasformate in chemisier a righe e pois, abiti sorbetto con ruches e fiocchi, e la mia caricatura stampata su pigiami di seta» racconta. La stessa ironia delle sue creazioni si ritrova sul suo profilo Instagram, il social che ha scelto «per far sapere al mondo che Rossella era tornata». Nei post quotidiani, sempre accompagnati dall'hashtag #lungavitaallasignora, ci sono suggerimenti sull'abbinamento di pattern e colori, mood della giornata e tante piccole perle di stile da custodire. Tutto con la massima libertà, senza mai prendersi troppo sul serio: «Ieri ho postato una foto in cui indossavo una semplice t-shirt bianca con la scritta: 'Sono la donna più elegante che conosco'». È stato un boom di like!

ROSSELLAJARDINI.COM

Rossella Jardini ritratta con i suoi cani. Puf Donut di Edward Van Vliet per Moroso. A parete, il dipinto *Composizione con figure e montagne* di Mario Sironi (tempera e matita su carta applicata a tela)

Le gallerie, un brunch al Baretto, a spasso nel parco. La Milano di Rossella

Con Charlie e Jolie vado spesso ai **giardini pubblici Indro Montanelli**, il mio polmone verde in città.
Per gli aggiornamenti sull'arte contemporanea faccio un salto alla **Galleria Christian Stein**, storico riferimento milanese. Ora c'è una bella retrospettiva su Mimmo Rotella (fino al 13 ottobre).
Corso Monforte 23, tel. 0276393301
GALLERIACHRISTIANSTEIN.COM

Sono una lettrice appassionata. Faccio scorta di libri alla **Rizzoli Galleria**. Tra i miei autori preferiti, Truman Capote e Tom Wolfe.
Galleria Vittorio Emanuele II 79, tel. 028646 1071
LIBRERIARIZZOLI.IT

Mi piace pranzare al ristorante **Baretto** dell'Hotel Baglioni. Amo quell'atmosfera rilassata e un po' british.
Via Senato 7, tel. 02781255
ILBARETTOALBAGLIONI.IT

Molti dei miei arredi provengono dalla **Galleria Nilufar.** La selezione di Nina Yashar tra vintage e contemporaneo è sempre interessante.
Via della Spiga 32, tel. 02780193
NILUFAR.COM

Bijoux d'epoca, libri introvabili di design, moda e arte, fragranze e profumeria di nicchia: li trovo alla libreria **L'Arabesque**, una *Wunderkammer* nel cuore della città.
Largo Augusto 10, tel. 02781104
LARABESQUE.NET

Per una coccola beauty vado da **Franco Curletto**, hair stylist con Spa.
Viale Pasubio 12, tel. 0265560542
FRANCOCURLETTO.COM

Lago di Chiemsee
IL FIENILE È GLAMOUR

PIÙ DESIGN CHE FOLKLORE. SOTTO LE TRAVI A VISTA DI UNA VECCHIA BAITA NELLE ALPI BAVARESI, SPUNTANO DIVANI DI VELLUTO E CHANDELIER ROSA CONFETTO

DI — RALPH STIEGLITZ
TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — ELIAS HASSOS

Il soggiorno ha vetrate schermate da tende in tessuto Kvadrat. Al centro, divano Francis della collezione Mood di Flexform. Cuscini e coffee table sono firmati Dimorestudio. Piantana vintage e tappeto Stepevi. Sul terrazzo, sommier e cuscini rivestiti con tessuti Pierre Frey, Dimorestudio e Nya Nordiska

Tavolo da pranzo 032 e lampadario 093 della collezione Progetto Non Finito di Dimorestudio. Sedie 646 Leggera di Gio Ponti, Cassina (a destra). In soggiorno, davanti al camino a muro, tappeto di Stepevi e sedia Anni 20 di Yngve Ekström per Stolab con cuscino di Dimorestudio. Dietro la porta in legno di olmo c'è la camera principale. Salendo la scala ricavata dai tavolati del vecchio fienile si va alla stanza dei bambini. In cima, luce dei libanesi PSLab (nella pagina accanto)

«Non volevo certo la capanna dello yodel». L'architetto e interior decorator tedesco Stephanie Thatenhorst è alla ricerca della casa perfetta, dove trascorre vacanze e weekend lontano dalla routine di Monaco, insieme al marito Markus e ai loro due bambini di sei e dieci anni. Pensa di tornare tra le vette alpine dello Chiemgau dove è nata, anche perché dista solo un'ora dalla città, ma esclude subito le pittoresche fattorie nell'Alta Baviera, nonostante siano di gran moda: «Abitare una fattoria significa automaticamente avere finestre piccole e soffitti bassi», spiega. E lo sa bene, visto che è cresciuta in un edificio rurale ottocentesco nella zona, dove i genitori continuano a gestire l'azienda agricola di famiglia. Dagli alpeggi fino alle rive del lago Chiemsee («lo chiamano il mare bavarese per le acque azzurre») sembrava non esserci lo spazio adatto a lei, troppo stretto, troppo scuro, troppo rustico, fino a quando a suo padre viene in mente di offrirle il fienile: «Il regalo più bello che potesse farmi. Un'architettura primitiva, molto basica, luminosa e adatta a essere interpretata». Così Stephanie Thatenhorst torna alle origini, ma a modo suo: da una parte rispetta il *genius loci*, dall'altra vuole sperimentare, del resto lo fa di mestiere. Ma qui non si tratta dei suoi interni cittadini dal piglio boho chic, né dei suoi locali tra i più in voga

Il fienile trasformato in casa di villeggiatura da Stephanie Thatenhorst mantiene la facciata originale. Al piano inferiore c'è tuttora la stalla. Sul terrazzo, ombrellone di Weishäupl Werkstätten (a sinistra). La cucina su disegno è in legno di olmo. Piccoli elettrodomestici di KitchenAid. Panca di Dimorestudio e, sul bancone, vaso in ceramica nera Barro di Sebastian Herkner per Ames (nella pagina accanto)

di Monaco. A Bayern, piccola frazione di Chiemsee, sul lago, è tutt'altra cosa. Con le sue idee coraggiose, piuttosto insolite per l'ambiente tradizionale, stupisce l'intero villaggio: «Intatta la facciata, all'interno ho giocato con i materiali». Sono tutti raw: l'intonaco di argilla e pigmenti che riveste ogni superficie – soffitto compreso – con una mano materica (molto diverso dal tipico perlinato indigeno), il pavimento di cemento grezzo e il legno lasciato a vista come una volta, in un mix di tavole antiche e nuove travi di abete locale: «Risultano omogenee ma c'è il trucco: un carpentiere ci ha svelato la mistura per invecchiarle. La stessa a base di aceto usata dai suoi antenati». L'equilibrio è tra folklore e design: «Sotto ci sono ancora mucche e cavalli, sopra l'abitazione è molto semplice, un progetto minimal dove la forza della decorazione rompe la linearità. Ho portato in alta quota le tendenze dell'interior, spaziando tra le limited edition dei Dimorestudio, i tessuti di Kvadrat e Pierre Frey, le sedie di Gio Ponti, le luci custom-made di PSLab. Suppongo di avere innestato un bit glamour in questo 'vecchio cappello'. Il resto dei mobili l'ho progettato io». I suoi pezzi sono perlopiù in legno di olmo, come il letto e la cucina che affaccia sul grande soggiorno. Il living è la stanza preferita della tribù Thatenhorst, ci trascorrono il tempo raccolti di fronte al camino o riuniti attorno

Nella camera, letto in olmo su disegno di Stephanie, con coperta di lana ottanio e lenzuola di lino del brand tessile tedesco Luiz. Applique vintage e, come comodino, il Meta Side Table dello studio berlinese New Tendency. Vasca da bagno di Aquamass e rubinetteria di Fir (a sinistra). Un ritratto dell'architetto Stephanie Thatenhorst: nata nel 1977 sul lago di Chiemsee, fa base a Monaco dove ha uno studio di interior decoration (sotto)

al tavolo da pranzo circolare. Per scongiurare l'effetto 'casa dello yodel' Stephanie ha disegnato vetrate a tutta altezza schermate da tendaggi mobili: «Luce e colore sono fondamentali. Così ho previsto il maggior numero possibile di finestre. E scelto tessuti in una calibratissima palette di verdi – salvia, ottanio, menta – e toni confetto. Niente è lasciato al caso, ogni rivestimento, ogni pattern, ogni panneggio». Una ricerca estetica così radicale da bandire tv, citofono e interruttori: «Me lo sono potuta permettere perché è una casa del weekend, altrimenti sai che scomodità fare tutti i giorni i chilometri per accendere la luce».

STEPHANIE-THATENHORST.COM

«QUANDO L'ELETTRICISTA HA MONTATO IL LAMPADARIO DI DIMORESTUDIO NON HA FATTO COMMENTI. MA L'HO SCANDALIZZATO»

03

04

Effetto DISCO

DIVANI D'ORO, TAVOLI BASSI E LUCI PSICHEDELICHE. LO STILE CLUB ENTRA IN CASA

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

02

05

01

01
JIMMY
Gufram
Atelier Biagetti riscopre gli imbottiti Anni 70 e li attualizza nel progetto Disco Gufram in versione gold
GUFRAM.IT

02
1977
Wall&Decò
Carta da parati con un ipnotico motivo optical declinato nei toni del rosa e del viola. Design Gio Pagani
WALL ANDDECO.COM

03
DICIOTTO X 7
Nilufar
Sospensione in plexiglas e ottone di Vibeke Fonnesberg Schmidt. Fa parte del progetto Chez Nina curato da India Mahdavi
NILUFAR.COM

04
SHIELDS
Minotti
Coffee table con struttura in lamiera di acciaio finitura Black-Nickel lucido e piani semicircolari laccati lucido Sand e Peltro
MINOTTI.COM

05
JC-7 ISOLA PURPLE
Amini
Tappeto circolare in lana neozelandese. Inconfondibile il segno Seventies di Joe Colombo. Diametro cm 240
AMINI.IT

LE LINEE SI SMUSSANO E I COLORI SI ACCENDONO. PER UN PERFETTO SCENARIO DA LOCALE NOTTURNO

06
BENJAMIN
Flexform - Mood
Lacca glossy Blu Cina per il doppio piano sfalsato del tavolo con struttura in legno e inserto in marmo. Design Samuel Accoceberry
FLEXFORM.IT

07
THE TILE CLUB
Marazzi
Atmosfera da club privé nel temporary showroom pensato da Matteo Cibic per il colosso della ceramica
MARAZZI.IT

08
WAVES
La Cividina
Sistema di sedute componibili ispirate ai dipinti floreali di Georgia O'Keeffe. Design Constance Guisset
LACIVIDINA.COM

09
THE MAHDAVI COLLECTION
Bisazza
Splash Strawberry e Wow Strawberry, lavabo in ceramica e specchio coordinato in un inedito rosa fragola
BISAZZA.COM

10
I LOVE MAIOLICA
Dolce&Gabbana
Lenti ovali gialle e montatura oro lucido per gli occhiali da sole impreziositi da cristalli multicolor
DOLCE GABBANA.IT

11
SOFT ALPHABET
Artemide
Segni luminosi da comporre in libertà: 5 elementi diversi a Led da 30W ciascuno, con base da 90 a 145 cm. Design Big
ARTEMIDE.COM

Poltroncina e divano due posti Locus Solus in tubolare d'acciaio verniciato e rivestimento in tessuto stampato con un disegno esclusivo, design Gae Aulenti, Exteta. **Lampada** Trilly in polietilene con impugnatura ergonomica e cavo arancio, Emiliana Martinelli per Martinelli Luce. **Cappello** da pescatore in cotone vintage check, Burberry. **Camicia** di cotone a righe, Sunnei. **Shorts** in fresco di lana, Max Mara. **Cintura** in pelle, Miu Miu. **Borsa** in pelle, Nehera

Happy CAMPING

L'ATMOSFERA RILASSATA DI UN PICNIC ALL'ARIA APERTA CON SALOTTINI D'ANTAN IN TUBOLARE METALLICO, LUCI DA SAGRA E TENDE IMPROVVISATE

STYLING — FRANCESCA IZZI
FOTO — JONATHAN FRANTINI

Tessuto Shaman in puro lino stampato, Pierre Frey. **Divano** Sancarlo in tubolare metallico con rivestimento in tessuto sfoderabile, design Achille Castiglioni, Tacchini. Sul **vassoio** in bambù Quattro muri e due case, design Michele De Lucchi, **mug** Armug in vetro e acciaio, design Aldo Rossi, e **bollitore** Cha in acciaio con manico in resina, design Naoto Fukasawa, tutto di Alessi

Sgabello impilabile Champ in acciaio verniciato bianco e seduta in Silipol, design Visibility per Matter Made. **Sedia** in metallo con fili intrecciati in Pvc colorato, Marni. **Cappello** da pescatore in cotone vintage check, Burberry. **Top** in misto lino mélange, Piazza Sempione. **Gonna** scampanata in tela di cotone, Carven. **Cintura** in pelle, Miu Miu. **Scarpe** da barca in pelle, Timberland

Sedia regista pieghevole in legno e tela, design Mogens Koch, Carl Hansen & Søn. **Mug** Armug in acciaio e vetro, Aldo Rossi per Alessi. **Tessuto** jacquard Papou in misto lino, cotone e viscosa, Pierre Frey. **Ciabatte** con shearling e motivo vintage check, Burberry. **Puf** Delta in plastica riciclata effetto graniglia di Ecopixel, da Rossana Orlandi. **Lanterne** da esterni Kiki con diffusore in polietilene, design Paola Navone per Martinelli Luce. **Cappello** di cotone, Arthur Arbesser. **Camicia** in seta stampata e shorts in tessuto tecnico, Tod's. **T-shirt** in maglia di viscosa, Pringle of Scotland. **Porta borraccia** in maglia di cotone mélange, Sunnei. **Calze** in seta a coste, Bresciani. **Scarpe** da barca in pelle, Timberland

Attorno al **tavolo** Locus Solus in tubolare d'acciaio verniciato, design Gae Aulenti, Exteta, **sedie** rossa e arancio Kiti in acciaio e corda intrecciata, design Francesco Rota, Paola Lenti. Sulla sedia rossa, **borsa in rete**, Dolce & Gabbana. **Sgabello** e **sedia** in metallo e fili intrecciati in Pvc, Marni. **Lampada da tavolo** E63 in acciaio verniciato giallo, design Umberto Riva, Tacchini Edizioni. Sullo sfondo, **tessuto** in lino rigato Rayures Antiques G.L., Rubelli

Set di bicchieri Macchia su Macchia in vetro di Murano, Stories of Italy. **Puf** Delta in plastica riciclata effetto graniglia di Ecopixel, da Rossana Orlandi. **Tessuto** Carlo in cotone e lino tinta unita marezzata, Rubelli. **Lettino** Sabi, in legno di sassofrasso e tessuto sfoderabile, design Francesco Rota, Paola Lenti. **Cappello** in tessuto tecnico stampato, Palm Angels. **Camicia e pantaloni** in denim di cotone con dettagli a contrasto, CKJ. **T-shirt** in maglia di viscosa, Pringle of Scotland. **Ciabatte** con shearling e motivo vintage check, Burberry

L'Arts Resource Centre firmato Frank Gehry sarà inaugurato nel 2019

Luma Arles

E ORA LA TORRE

L'ARCHITETTURA SFACCETTATA DI FRANK GEHRY È L'ULTIMO TASSELLO DEL PARC DES ATELIERS. IN ATTESA DEL SUO COMPLETAMENTO, IL PROGRAMMA DELL'ESTATE IN PROVENZA È RICCHISSIMO. A PARTIRE DA GILBERT & GEORGE

TESTO — ANNALISA ROSSO

Alto 56 metri, l'edificio costruito in una ex area industriale svetta su Arles (sopra). L'installazione Pixel Forest di Pipilotti Rist (nella pagina accanto, in alto). La Mécanique Générale, uno degli spazi recuperati da Annabelle Selldorf (nella pagina accanto, in basso)

«ESSERE QUI, VALORIZZARE RISORSE E TALENTI LOCALI CI PORTA A ESSERE PIÙ VICINI ALLE QUESTIONI UNIVERSALI»

Mustapha Bouhayati

Il cielo della Provenza è diverso da tutti gli altri. Si ha l'impressione che sia talmente basso da poterlo toccare. La nuova torre di Frank Gehry – scultorea, sinuosa, con superfici spezzate e riflettenti – restituisce la stessa suggestione, incastonandosi tra nuvole veloci e orizzonti che cambiano continuamente colore. È l'elemento finale della Luma Foundation, fondata nel 2004 in Svizzera per supportare l'arte e la ricerca, e approdata nel 2013 ad Arles, nel Sud della Francia, con un ambizioso progetto di sviluppo. Epicentro del Parc des Ateliers di Luma Arles sarà proprio l'Arts Resource Centre di Gehry, la cui inaugurazione è prevista per il 2019. Sarà affiancato da sei grandi architetture post-industriali recuperate dallo studio newyorkese di Annabelle Selldorf, a partire dal 2014, e da un parco pubblico disegnato dai paesaggisti Bas Smets, con sede a Bruxelles. «Stiamo costruendo una piattaforma interdisciplinare composta da edifici e spazi diversi per scala e tipologia», spiega il Ceo Mustapha Bouhayati. «Verranno attivati con produzioni artistiche, programmi educativi, ricerca, performance, residenze d'artista, un archivio vivente, la piattaforma di pubblicazioni indipendenti Offprint e altro ancora. Questo posto è stato pensato per far convergere persone e idee, concepire e realizzare progetti che contribuiscano all'attuale sviluppo culturale, ambientale, e sociale del mondo. Parla a una generazione che guarda in avanti». Per il momento, in attesa del completamento dell'opera, un ricco programma di eventi inaugurato nella primavera 2018 anticipa l'ambizione e lo spirito del progetto. Una retrospettiva intitolata *The Great Exhibition* dedicata agli artisti britannici Gilbert & George in occasione dei 50 anni della loro collaborazione. L'installazione audiovisiva *Pixel Forest* di Pipilotti Rist, che utilizza 3 mila luci Led. La grande opera site specific *Do We Dream Under the Same Sky* di Rirkrit Tiravanija, Nikolaus Hirsch e Michel Müller. E ancora: il L.A. Dance Project del celebre ballerino e coreografo francese Benjamin Millepied, il video Apex, che ha impegnato per cinque anni l'artista e videomaker americano Arthur Jafa. «Promuoviamo progetti artistici

Gli edifici industriali Les Forges, ora in fase di recupero su progetto dell'architetto newyorkese Annabelle Selldorf (in questa foto). L'opera *Leafage* di Gilbert & George (1988), in mostra alla loro personale *The Great Exhibition* curata da Hans Ulrich Obrist, dal 2 luglio al 6 gennaio 2019 al Parc des Ateliers (sotto)

La fotogallery completa cercando LA TORRE DI GEHRY SVETTA SU ARLES nella sezione ARCHITETTURA di living.corriere.it

combinando un particolare interesse per i temi dell'ambiente, i diritti umani, l'educazione e la cultura nel senso più vasto del termine», dice Maja Hoffmann, fondatrice della Luma Foundation che ad Arles è affiancata da un team di curatori, direttori di musei e artisti come Tom Eccles, Liam Gillick, Hans Ulrich Obrist, Philippe Parreno e Beatrix Ruf. Può sembrare una scelta azzardata, avere una sede di questo calibro accanto a un piccolo centro (poco più di 50 mila abitanti), piuttosto periferico rispetto ai circuiti internazionali dell'arte. Un vero vantaggio, secondo Bouhayati: «Essere qui, valorizzare risorse e talenti locali ci porta a essere più vicini alle questioni universali».

LUMA-ARLES.ORG

contiene gas fluorurato R32 (GWP=675)
TIME TO REFRESH
DAIKIN stylish
daikin.it

La galleria d'arte contemporanea Ik Lab di Tulum, sulla costa messicana dello Yucatan. Il cemento e il legno di Bejuco formano pavimenti, quinte, tavoli e sedute dalle linee fluide

Galleria Ik Lab
ARTE NELLA GIUNGLA

UNA CAPANNA DI LEGNO E CEMENTO DALLE FORME ORGANICHE IMMERSA NELLA FORESTA DI TULUM. L'HANNO PENSATA L'ARCHITETTO AUTODIDATTA EDUARDO NEIRA E SANTIAGO GUGGENHEIM, PRONIPOTE DELLA GRANDE MECENATE AMERICANA

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — FERNANDO ARTIGAS

Eduardo Neira ha progettato un Percorso di passerelle sospese e illuminate da grandi oblò con vista sulla foresta. Ik Lab ha inaugurato con la mostra *Alignments,* fino al 18 settembre

«PAVIMENTI IRREGOLARI COME LA TERRA, PARETI CURVE E UN TETTO CHE INVITA A GUARDARE IN ALTO: SFIDIAMO IL CONCETTO DELLA GALLERIA D'ARTE TOTAL-WHITE»

Jorge Eduardo Neira Sterkel

«INTERAGENDO CON QUESTA ARCHITETTURA VISIONARIA GLI ARTISTI SARANNO SPINTI A ESPLORARE NUOVI PERCORSI CREATIVI»

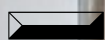
Santiago Rumney Guggenheim

Il gallerista Santiago Rumney Guggenheim in consolle accanto alle sculture luminose *Being Human (woman)*, *Being Human (man)* e *Moon* dell'artista russa Margo Trushina (sopra)

Sospesa su palafitte a quattro metri dal suolo, con pavimenti e passerelle di cemento ondulato e la luce che filtra da un soffitto di rami di Bejuco lavorato come una trina. Ik Lab, la nuova galleria d'arte aperta nel lussuoso eco-resort Azulik di Tulum sulla costa dello Yucatan, è quanto di più distante dalle 'scatole bianche' dove espone abitualmente l'arte contemporanea. «L'ho pensata così, come una casa sull'albero immersa nella foresta», spiega Jorge Eduardo Neira Sterkel, architetto autodidatta e proprietario del resort. La direzione artistica è affidata a Santiago Rumney Guggenheim, pronipote di Peggy e discendente della grande dinastia americana di collezionisti. Lui qui ormai è di casa. Dopo aver lavorato per gallerie e case d'aste di New York, lo scorso febbraio ha deciso di lanciarsi in questo progetto unico nel suo genere. I due hanno immaginato uno spazio che stravolge le più comuni regole della museografia: una capanna di legno e cemento dalle forme organiche, con pareti rinforzate in fibra di vetro e grandi oblò che affacciano sulla giungla. Una vera sfida per gli artisti. «Ik Lab è più di una galleria. Vogliamo fornire una struttura innovativa ai migliori talenti internazionali. Interagendo con questa architettura visionaria saranno spinti a esplorare nuovi percorsi creativi», spiega Santiago. L'apertura lo scorso aprile con la mostra inaugurale *Alignments* (in calendario fino al 18 settembre) che comprende sculture metalliche di Artur Lescher, opere al neon di Margo Trushina e un'installazione di Tatiana Trouvé: 280 pendoli sospesi sotto un'imponente cupola alta 12 metri. Ma Ik Lab non sarà solo spazio mostre: diventerà una residenza per artisti, musicisti, fashion designer e creativi da tutto il mondo. C'è da scommettere che la lista d'attesa di Mr. Guggenheim sarà molto lunga.

IKLAB.ART

Classe 1984, Benjamin Hubert ha arredato la casa di Londra con i suoi progetti. La poltroncina azzurra Garment è nel catalogo di Cappellini. Di Fritz Hansen le sedie impilabili Pair. Sul tavolo, vaso in ceramica della collezione Seams di Bitossi

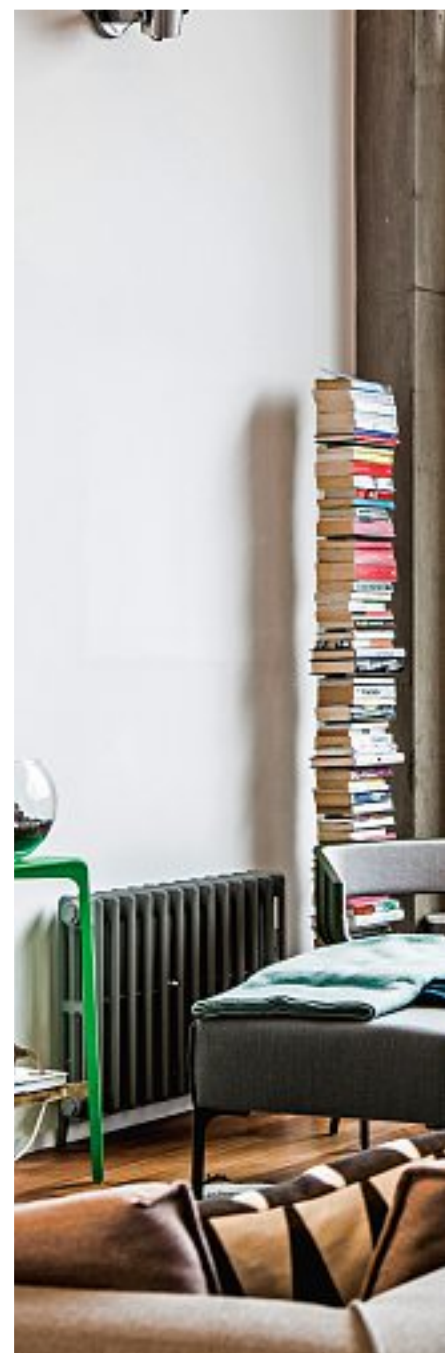
Benjamin Hubert

IL SECCHIONE

PRECISO, VOLITIVO, CORTEGGIATISSIMO DALLE AZIENDE, IL PROGETTISTA INGLESE HA COSTRUITO LA SUA REPUTAZIONE SULLA SPERIMENTAZIONE DEI MATERIALI. EPPURE, AMMETTE, IL DESIGN È MOLTO PIÙ DI UNA BELLA SEDIA

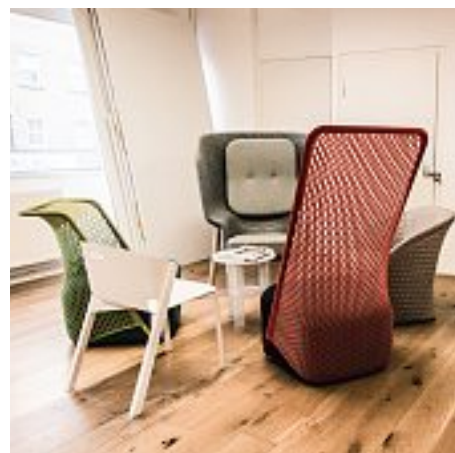
TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — PAOLO LEONE PER LIVING

Martedì 8 maggio, ore 6.30 del mattino. Per la prima volta Benjamin Hubert apre le porte della sua casa a Hoxton, quartiere nord-est di Londra, al confine con Shoreditch. Alto, serio, vestito di nero, con lo sguardo imperturbabile (nonostante la sceneggiata che la fidanzata gli ha fatto per l'orario del nostro arrivo) e la reputazione di secchione, Hubert è tra i personaggi da mettere ai primi posti in una ideale classifica dei designer più intraprendenti. Di certo, lui è il più promettente tra gli inglesi e uno dei più corteggiati dalle aziende, per questa sua tenace, a tratti avveniristica, sperimentazione sui materiali. È del 2010 la fortunatissima – e copiatissima – serie di lampade in cemento Decode. Patrizia Moroso, che gli ha appena editato il divano modulare Tape rifinito da nastri adesivi in

Il soggiorno di casa Hubert. In primo piano: il divano Inlay di Indera, i tavolini Pelt di De La Espada e Net di Moroso, in rete d'acciaio (sotto). Attorno al tavolo, le sedie Pair di Fritz Hansen. I vasi rosso e nero-arancione fanno parte della collezione Seams di Bitossi (nella pagina accanto, in basso). Per Nolii, Hubert firma i dispositivi tecnologici Disruptive (nella pagina accanto, in alto)

poliuretano, dice che è un gran lavoratore, «un volitivo», capace di trasformare ogni progetto in una sfida. Mentre per Olivier Roset di Ligne Roset, «è certamente tutto ciò che cerchiamo in un designer: bravo nella comunicazione, bravo nel marketing, attento a realizzare prodotti veramente commerciali, con un ottimo senso delle vendite, intuitivo nell'anticipare le richieste del mercato». Punti deboli? «Mi preoccupo troppo. Ogni volta che faccio qualcosa di nuovo mi prende l'ansia che non sia abbastanza buono, che le persone non lo capiscano, che le aziende non lo apprezzino. Sai, ho uno studio da mandare avanti, ho 34 anni, quando ho iniziato ne avevo 26, può capitare di disegnare il prodotto sbagliato per il marchio sbagliato. Ma si impara dai propri errori. Per fortuna il design è lento e richiede tempo per riflettere», racconta con una punta di modestia. È stato proprio con la ponderazione, soppesando i pro e i contro, il fattibile e l'impossibile, che Hubert si è costruito un portfolio notevole, per qualità: Cappellini, Poltrona Frau, Bitossi, B&B Italia; e numero di best seller, compresa la collezione di arredi in alluminio riciclato Axyl vincitrice del premio Red Dot 2018. Eppure, ammette, «il design è più di una bella sedia. Mi sento in colpa per tutti quei prodotti che tentano di emulare l'industria della moda. Noi designer siamo gli strumenti del cambiamento, dobbiamo progettare esperienze, aiutare gli utenti, renderli più contenti, più sicuri. Abbiamo delle responsabilità». Con questa idea, nel 2014, ha cambiato l'intestazione dello studio – ora Layer – e la sua filosofia, incentrandola più sui bisogni dell'uomo e meno sullo stile. «Il

«NOI DESIGNER SIAMO GLI STRUMENTI DEL CAMBIAMENTO, DOBBIAMO PROGETTARE ESPERIENZE, AIUTARE GLI UTENTI, RENDERLI PIÙ CONTENTI E PIÙ SICURI»

problema, quando hai il nome sull'insegna, è che la gente viene per il tuo personale punto di vista, che va bene… Ma se vuoi fare oggetti utili, sistemi intelligenti, esperimenti che uniscano alto artigianato e ingegneria, allora non si dovrebbe parlare solo di te e della tua visione. La progettazione non dovrebbe mai essere ripetitiva né monodimensionale». Un cambio di rotta che si traduce in accessori smart con tecnologia semplificata, cinturini per orologi senza fibbia, dispositivi indossabili per calcolare l'impronta di carbonio e una sedia a rotelle stampata in 3D che viene incontro alle esigenze individuali di un'ampia gamma di disabilità (con la stessa tecnica, a settembre, lancerà una collezione di occhiali). «In questo momento, non è la sedia più economica che si possa comprare. È nel segmento di prezzo più alto,

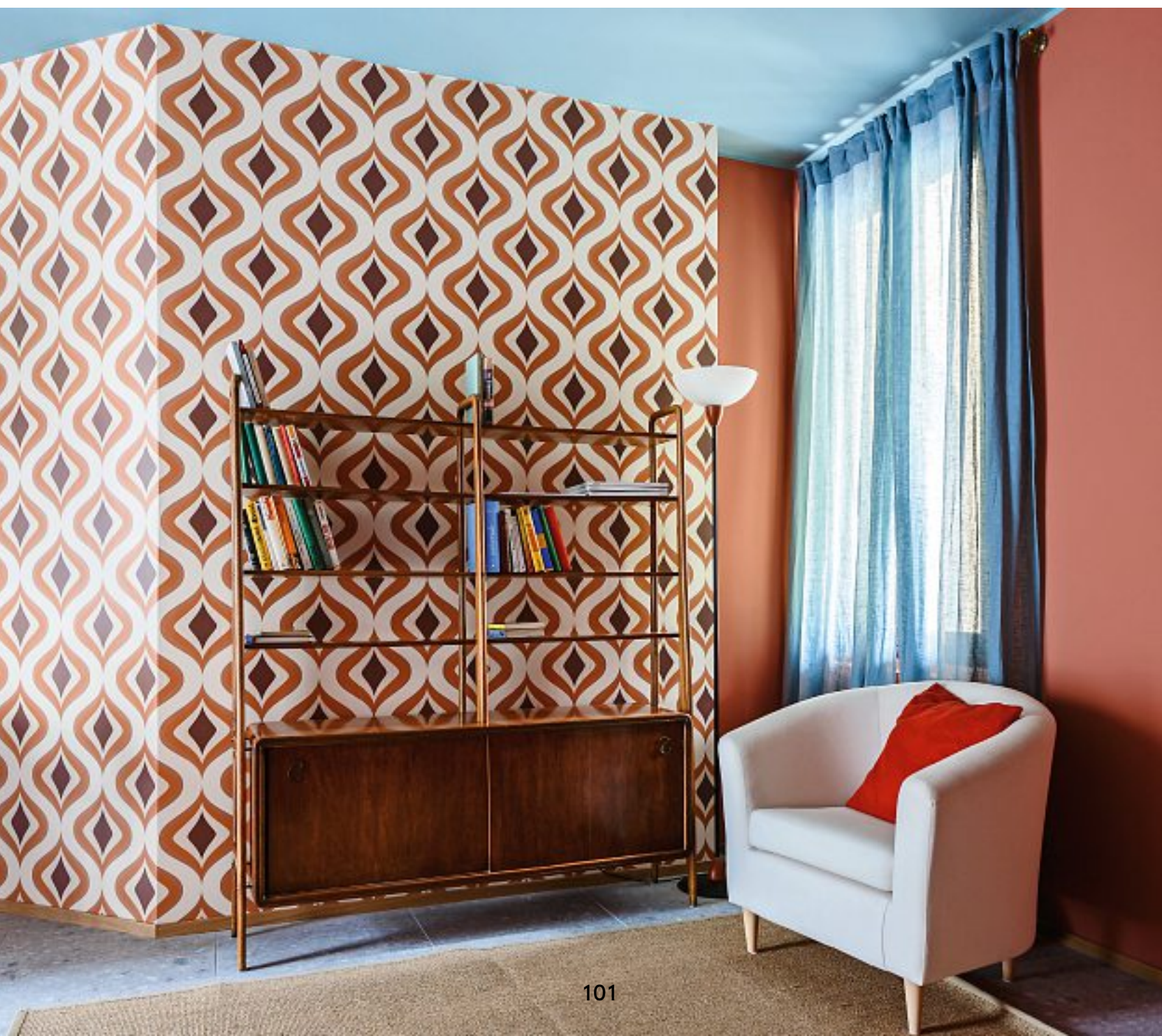
Hubert nello studio londinese di Hackney Road (in questa foto). Sedia a rotelle e guanti Go sono un progetto hi-tech firmato Materialise-LayerLAB; la serie di sedute Cradle, per Moroso, è realizzata con un nuovo tessuto stretch tridimensionale; di De La Espada la sedia Pelt in legno bianco (sotto, da sinistra a destra). Novità Moroso 2018, la collezione di divani Tape è realizzata con un innovativo sistema di nastri adesivi in poliuretano presi in prestito dall'industria sportiva (in basso)

quindi non è per tutti», continua Hubert. «Ma credo che sia necessario sollevare questo tipo di domande al momento giusto per poi sviluppare qualcosa che possa essere competitivo tra cinque, sette anni». Appunto, il futuro: come sarà la casa di domani? «Sarà più efficiente per il consumo di energia, per lo spazio, che stiamo esaurendo, per il modo in cui ci connetteremo. Integrando e nascondendo la tecnologia, potremo vivere meglio gli ambienti». Nell'attesa, l'appartamento l'ha stipato di prototipi suoi, come fosse un magazzino. «Mi piace tenere i mobili che progetto e da qualche parte li devo pur mettere. Lasciarli qui è più pratico. Lo so, non c'è niente di affascinante in quello che dico», sorride. Anche Hubert ha le sue manie.

LAYERDESIGN.COM

La suite Lavarello, con dehors privato vista lago, è una delle dodici stanze firmate dagli architetti di Telesio15 (telesio15.com). Nel living in arancio e optical, la libreria a tre montanti in rovere con ante scorrevoli e fianchi rastremati è Anni 50. Tappeto in sisal e pavimento in piastrelle di ceppo lombardo a grande formato

Boutique resort VINTAGE A COLORI

INAUGURA SUL LAGO DI COMO LA DOMUS PLINII. NELLE DODICI SUITE FIRMATE DAL TEAM DI ARCHITETTI TELESIO15 L'ACCOGLIENZA È PERSONALIZZATA. CON PEZZI UNICI DEL 900, PARATI OPTICAL E UNA PALETTE A TINTE FORTI

TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — LUCA ROTONDO PER LIVING

«È stata una caccia al tesoro, ma ci siamo divertiti», spiegano i quattro architetti milanesi di Telesio15 ricordando le tappe del loro ultimo progetto, il restyling del boutique resort Domus Plinii di Faggeto Lario sul Lago di Como. Amici fin dai tempi del Politecnico, il team composto da Fiorenza Stringa, Carlo Bignami e Marina Marsich si completa con l'outsider Ariela Goggi: ex vicedirettrice di *Vogue Italia* ha portato nel gruppo la sua particolare sensibilità estetica. I 'fab four' hanno accettato l'invito di Federica Rodi, 33 anni, e di suo marito Uberto Giulini, 45 anni, entrambi professionisti milanesi. Alla nascita della loro bimba, i due hanno deciso di cambiar vita e di lasciare la frenesia cittadina per la quiete del Lago di Como, dove hanno preso in gestione un palazzo settecentesco di proprietà della famiglia di lui. La sfida per i quattro progettisti è stata di realizzare gli interior del resort in soli tre mesi, intervenendo sull'edificio storico che, già ristrutturato negli Anni 80 dallo studio di Luigi Caccia Dominioni, doveva essere riletto in chiave contemporanea. L'idea: personalizzare le

Nella suite Tinca, piantana Anni 50 come il tavolino con puntali in ottone. Tappezzeria Anni 60/70 (a destra). Illumina la reception una riedizione del lampadario Sputnick di Stilnovo (in basso, a destra). Le cinque finestre della suite Luccio affacciano sul lago. Anni 60 il tavolo con piano in vetro, Anni 50 le sedie in mogano con schienale a farfalla e rivestimento in sky e la libreria a due ante in faggio con ribalta centrale (in queste pagine, sotto). La suite Agone accosta a letto, comodino e lampada vintage i grafismi Sixties della carta da parati viola e malva (nella pagina accanto, in alto)

Nella suite Anguilla, 100 mq vista lago, nuances in verde-blu e tappezzeria grafica. Piantana e tavolino in marmo Anni 50, divano di recupero rivestito in velluto (sopra, a sinistra). Per la zona pranzo della suite Barbo, il color lampone fa da cornice a tavolo e sedie di ispirazione Anni 70. Sospensione in pergamena su disegno (sopra, a destra). Una consolle Anni 40 a tre cassetti, con motivo bacchettato e piede a mezzo arco, caratterizza la zona notte della suite Luccio. Sopra, vaso di Venini (nella pagina accanto)

dodici suite del complesso con colori saturi, carte da parati optical e (soprattutto) mobili Anni 50. «Abbiamo girato tutti i mercatini di Milano e dintorni, alla ricerca di pezzi unici», ricorda Marina. E Fiorenza aggiunge: «Volevamo restituire il calore domestico, niente di asettico e standardizzato. Da qui il pensiero del vintage a colori». Di tesori ne scovano: delle sedie attribuite a Ico Parisi, un tavolo di Paolo Buffa, il lampadario di scuola pontiana appeso in reception. Nella scatola colorata, anche i pezzi anonimi trovano la giusta collocazione: c'è la consolle sospesa Anni 40 in legno cannettato, il tavolino di marmo arabescato, la libreria di teak. Tinca, Arborella, Cavedano, Anguilla, Lavarello: le dodici suite hanno i nomi dei pesci lacustri, a sottolineare il forte legame del resort con il territorio. Appena inaugurato, Domus Plinii ha un'eleganza bon ton, accenti ultradecorativi, un mix di dettagli di stile inaspettati: «Abbiamo interpretato l'hôtellerie a modo nostro», continuano i quattro. Inedita anche la formula: «Non è un albergo. Il termine 'boutique resort' ce lo siamo inventato noi. In realtà, sull'onda della

«L'IDEA? RESTITUIRE NELLE STANZE IL CALORE DOMESTICO. NIENTE DI ASETTICO E STANDARDIZZATO. ABBIAMO INTERPRETATO L'HÔTELLERIE A MODO NOSTRO»

il team Telesio15

tendenza lanciata da airbnb, proponiamo mono, bi o trilocali in affitto. Prezzo dai due ai quattrocento euro. Sono case a tutti gli effetti, con comode cucine e un'ampia metratura», racconta Uberto. Il valore aggiunto i servizi a cinque stelle: colazione a chilometro zero, personal chef, spiaggia privata, un motoscafo Riva d'epoca per spostarsi sul Lago. Al team di Telesio15 i due lasciano carta bianca, e non se ne pentono: «I nostri ospiti – stranieri per il novanta per cento – amano molto vivere l'eleganza degli Anni 50. Certo si tratta di ambienti e arredi delicati, basta una disattenzione per rovinarli», continua Federica. Per esempio una tazza bollente sul teak significa dover restaurare, come un segno su wallpaper e intonaci multicolor. Ma qui si respira un'aria completamente diversa dall'ospitalità tradizionale del Lago. E le stanze restituiscono un'esclusività fuori dagli schemi: «Il resort piace. Siamo felici di questo inizio stagione. Siete tutti invitati». *Domus Plinii, via alle Rive, 28/30, Faggeto Lario (Como), tel. 0312255832*

DOMUSPLINII.COM

La consolle Anni 40 in faggio e mogano con schienale a specchio e cassetti a bacchetto si disegna su un parato decorativo azzurro e oro. Siamo nella suite Cavedano, 90 mq e 40 di dehors (sotto, a sinistra).

Federica Rodi e suo marito Uberto Giulini ritratti nella suite Lavarello. La coppia gestisce la Domus Plinii, inaugurata in aprile a Faggeto Lario. Tavolo Anni 60 e sospensione su misura con cappello in pergamena (sotto, a destra)

Entra nelle stanze multicolor cercando IL BOUTIQUE RESORT VISTA LAGO nella sezione HOTEL di living.corriere.it

HP EliteBook x360

NATURA SEXY

INSERITA DAL *NEW YORK TIMES* NELLA CLASSIFICA DEI FIORISTI SPERIMENTALI DEL MOMENTO, MARISA COMPETELLO USA I VEGETALI CON INASPETTATA IRRIVERENZA. TAGLIATI, VERNICIATI, SELVAGGI «SONO UN'OVERDOSE DI ANNI 80»

TESTO — OLIVIA FINCATO
FOTO — JOE LEAVENWORTH

Fondatrice dello studio MetaFlora, Marisa Competello posa nel suo atelier di Chinatown a Manhattan. Composizione di Anthurium e foglie di Banano dipinte

1. Tulipani pappagallo variegati, penne gialle di Eremurus, fiori rossi di Anthurium e Orchidee oncidium rosa abbinati a boccioli blu di Allium sphaerocephalon. Sullo sfondo qualche foglia di felce. 2. Colorati di arancione metallizzato il fiore di Anthurium, le foglie di palma Robellini e di Licuala. 3. Piume di pavone svettano tra Asparagus plumosus verde e foglie color bronzo Cocos nucifera. 4. Piumini delle Pampas mescolati con erba Panicum Fountain e infiorescenze rosa di Graminacee. 5. Un delicato mix di piume di pavone, Dalie variegate, Orchidee oncidium rosa, rami verdi di Allium ophioscorodon. In blu una piuma d'oca. 6. Assieme alle foglie di Kenzia e di Licuala verde e rosa metallizzato ci sono fiori rossi di Heliconia e Anthurium. 7. Foglia Trachycarpus fortunei con fiore rosa di Banano e corolla in carta color indaco. 8. Ad avvolgere i fiori rossi di Heliconia rami verdi di Allium ophioscorodon e ciuffi di Asparagus plumosus viola. 9. Una composizione con foglie di Alocasia a pois e foglie di Strelitzia nere. 10. Fiori blu di Banksia tra piumini colorati delle Pampas

Inaspettate e irriverenti le combinazioni floreali dello studio newyorkese MetaFlora sono accostamenti scenografici di Anthurium color fenicottero, rami di melo cotogno, foglie appuntite di palme di Bismarckia. Mescolano minimalismo *ikebana* a tocchi kitsch. «Il mio lavoro è un'overdose di Anni 80», racconta al *T Magazine* del *New York Times* Marisa Competello, la fondatrice dall'atelier di Chinatown dove spesso, per completare le sue opere, spruzza qualche petalo di vernice colorata. Dalle ardite combinazioni si potrebbe facilmente pensare che abbia un passato da scultrice. Invece, prima di aprire il suo studio nel 2015, ha lavorato per quasi dieci anni nel mondo della moda come stylist. Quando ha capito che era il momento di cambiare, i fiori, non più i vestiti, sono diventati il suo 'credo'. «Mi hanno aiutato a rallentare», racconta, mentre seleziona le piante per una nuova composizione con uccelli del paradiso, palme e erba delle Pampas. «Alcune volte vorrei che i fiori si adattassero alle mie idee, ma non sempre è possibile, sono troppo fragili. Ultimamente sto sperimentando con una palette di blu, nero o metallizzati. È divertente perché mi consente di espandere la varietà di cromie disponibili in natura». Dopo le prime composizioni create per amici, ora MetaFlora progetta installazioni per brand di moda e arredamento tra cui Creatures of the Wind, Rachel Comey, Apparatus, Nike e Kelly Wearstler. Lontani da centrotavola simmetrici e ordinati, i lavori di Competello rientrano in quella *new wave* di fioristi i cui stili variano di caso in caso. Dai bouquet arruffati alle composizioni geometriche, quello che unisce

5

6

7

8

9

10

questi artisti dei fiori è l'ispirazione, che richiama, nelle palette, nelle ambientazioni e nelle proporzioni, il lavoro di pittori, musicisti e graphic designer. Competello, per esempio, ha scelto le atmosfere seducenti, con tonalità acide, dell'illustratore pop americano Patrick Nagel: la matita che stava dietro la copertina dell'album *Rio* dei Duran Duran e degli annunci pubblicitari Budweiser. Come i disegni fumettosi di Nagel, anche le sculture di questa quarantenne originaria del New Jersey hanno una qualità provocatoriamente innaturale: le foglie di Monstera sono ritagliate con le forbici, sulle palme compaino i pois, interi mazzi si colorano di bianco gesso. «Mi piacciono le cose che non sembrano fiori: piante robuste, tropicali e sexy».

METAFLORANYC.COM

Design METAFISICO

ISPIRATE AI PAESAGGI DI DE CHIRICO, LE QUINTE ACQUARELLO CREATE DA MARCO PALMIERI INCORNICIANO ARREDI DAL SEGNO GRAFICO E SCULTOREO. IN UN'ALTERNANZA DI TONI POLVERE E CROMIE BRILLANTI

STYLING — ALESSANDRA SALARIS
FOTO — BEPPE BRANCATO

Lampada Shangai in metallo verniciato oro rosa, oro satinato e grafite, Riflessi Lab per Riflessi. **Daybed** Yard in metallo verniciato bronzo con rivestimento in tessuto, Francesco Rota per Lema. **Svuotatasche** Mimosa Valet in cuoio selleria, Stéphane Parmentier per Rabitti 1969 by Giobagnara. **Lampada da terra** Sayonara con struttura in acciaio verniciato goffrato titanio e paralume in tessuto avorio, Oriano Favaretto per Cattelan Italia. **Puf** della serie Mono Mania Mexico con rivestimento in tessuto jacquard di Limonta, Bethan Laura Wood per Moroso. **Tavolo** Tondo in legno laccato rosso e piano in cristallo temperato, Porada. Sul piano, **portacandele** Happy Planet in ottone e vetro, design A+B Dominoni/Quaquaro per Paola C e **vaso** Strappato ad Arco in ceramica lavorata al tornio, design Formafantasma per Bitossi Ceramiche. **Lampada a sospensione** Marina in metallo e filo di cotone, Werajane Design. **Tappeto** Gazza in lana e bottoni in legno di quercia, Formafantasma per Nodus. In tutto il servizio, il set è opera di Marco Palmieri

Poltroncina Jylia in legno e cuoio laccati blu con rivestimento in tessuto Nagano, **cuscino** Lafayette in seta e interno in piuma, **mobile contenitore** Riesling con base in ottone chiaro satinato e noce intagliato e **lampada** Hack in vetro di Murano rosso, tutto Armani Casa

Consolle Venezia in metallo finitura bronzo patinato con piano in foglia argento champagne effetto pittorico, design Simone Ciarmoli e Miguel Queda per Cantori. Sul piano, **vaso** Uralita in gres smaltato e grezzo, Formabesta. **Lampada a sospensione** Futura in vetro soffiato con anello metallico, Hangar Design Group per Vetreria Vistosi. **Specchio** Masai Diamond con frange in finta pelle di Serena Confalonieri. **Poltroncina** LouLou con rivestimento in velluto rosa, Fendi Casa. **Tappeto** Slinkie Pinkie in lana dell'Himalaya annodata a mano, Patricia Urquiola per cc-Tapis. **Pavimento** Grande a maxi lastre di gres porcellanato, cm 120x240, Marazzi

Tappeto Trasparenze in lana hand tufted, Carlotta Fortuna per Amini. **Coffee table** QD-3 in legno di nocciolo e acero con top laccato, Quincoces-Dragò per Six Gallery. Sul piano, **scultura** Tabou in bronzo e pelle suede, Stéphane Parmentier per Giobagnara. **Mensola** P.O.P. Piccoli Oggetti Possibili in legno laccato, design Zaven, da Galleria Luisa Delle Piane. **Sedia scultura** Jenette con schienale flessibile in poliuretano e metallo, Fernando e Humberto Campana per Edra. Sul **tavolo** Glamour in acciaio laccato con piedini oro e piano in marmo bianco Dolomite, design Contromano per Bontempi Casa, **alzatina portafrutta** Coquille Tellina in ceramica smaltata, design Chiara Andreatti per Paola C. **Lampada a sospensione** Revolta in metallo e rivestimento fonoassorbente, Nahtrang Studio per Estiluz. **Puf** Icon in legno e tessuto, Michele Menescardi per Natuzzi. **Pavimento** Grande a maxi lastre di gres porcellanato, cm 120x240, Marazzi

La cucina
professionale
a casa tua
www.ilve.it
ILVE

Vassoio Dazzle rivestito in pelle bicolore, design Stéphan e Parmentier per Giobagnara. **Lampada da tavolo** Bubble con struttura e anello in metallo verniciato, Riflessi Lab per Riflessi. **Pensile a giorno** Linea in legno, alluminio e pietra, Studio Itlas per Itlas. **Poltrona** Helene con base color peltro e rivestimento in tessuto, design Vincent Van Duysen per Molteni&C. **Lavabo** freestanding Albume con base in Flumood finitura bronzo e bacino in Cristalmood trasparente, design Carlo Colombo e **miscelatore** Ayati, design Massimo Broglio, tutto Antoniolupi. **Tappeto** Triple Slinkie in lana dell'Himalaya, design Patricia Urquiola per cc-Tapis. **Pavimento** Grande a maxi lastre di gres porcellanato, cm 120x240, Marazzi

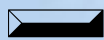
Mobile toilette Mathieu con struttura in metallo finitura brown nickel opaco, piano in cuoio tortora e specchio integrato, design Emmanuel Gallina per Poliform. Sul piano, **fermaporte** Nodo e, a corredo, **sgabello** in pelle Binity Stool, tutto Giobagnara. Sul **settimanale** Self Bold in alluminio e ante in vetro lucido, design Giuseppe Bavuso per Rimadesio, **vaso** in vetro High Container, Sebastian Herkner per Pulpo. **Puf** Movie in metallo verniciato e rivestimento in tessuto, design Gino Carollo per Bonaldo.
Hanno collaborato Micol Cerani e Lidia Elisa Covello

SPAZIO ALL'EMOZIONE

Architetto, fotografo, pittore. Marco Palmieri, napoletano classe 1969, indaga lo spazio con l'occhio dell'artista e l'animo del poeta. Braccio destro di Ettore Sottsass per quasi otto anni, dal maestro ha ereditato la vivace curiosità e una visione olistica del progetto: «Cerco di essere il più 'indisciplinato' possibile e di non avere mai un approccio specialistico», dice. I suoi scatti ricostruiscono luoghi misteriosi e fuori dal tempo, le sue tele paesaggi geometrici e scenari metafisici: «Con i modelli che costruisco a mano, dipingo e poi fotografo, voglio comunicare l'emozione degli spazi». Come la scenografia di quinte acquarellate disegnata per *Living*: «stanze rotte, armonicamente discordanti, di cui si intravedono solo alcune parti». Tra i suoi ultimi lavori, l'allestimento della collezione permanente della Fondazione Louis Vuitton di Parigi. E in arrivo in autunno una nuova mostra d'arte alla galleria Antonia Jannone di Milano.

MARCOPALMIERISTUDIO.COM

Attualmente in fase di rinnovamento, su progetto di Mayslits Kassif Architects, la promenade di Tel Aviv è considerata una delle più belle del mondo. Valorizzata com'è da 14 chilometri di sabbia bianca e da una sorprendente sequenza di nuove architetture. Tra queste, l'hotel Dan spicca per la sua facciata arcobaleno

Tel Aviv

SPIRITO FUSION

È IL PARADISO DELLE STARTUP, LA TERRA PROMESSA DI ARTISTI E DESIGNER, CON UNO DEI PANORAMI ARCHITETTONICI PIÙ ECLETTICI AL MONDO, TRA EDIFICI BAUHAUS E GRATTACIELI ALL'AVANGUARDIA. LA CITTÀ PIÙ AUDACE D'ISRAELE CRESCE E GUARDA AL FUTURO

TESTO — ELISABETTA COLOMBO
FOTO — FILIPPO BAMBERGHI PER LIVING

La sinagoga Cymbalista è un progetto di Mario Botta del 1996 (in questa foto). Il Tel Aviv Museum of Art è stato ampliato dall'americano Preston Scott Cohen nel 2011 (sotto). Gli architetti Alon Baranowitz e Irene Kronenberg, dell'omonimo studio, sono impegnati con la ristrutturazione dell'Elkonin, il primo hotel aperto a Tel Aviv nel 1912 (sotto, a sinistra)

La lobby della Rothschild Tower, il progetto residenziale di Richard Meier completato nel 2016. Foto Roland Halbe (in questa immagine). Dietro la facciata Bauhaus del Poli House Hotel si nascondono gli interni pop di Karim Rashid (a sinistra). Sarà inaugurata a dicembre di quest'anno la torre per uffici ToHa di Ron Arad (sotto)

01

ARCHITETTURA

Novanta secondi. È il tempo a disposizione dei residenti per trovare riparo quando scatta l'allarme antimissile. Ogni abitazione deve avere una *panic room* in cemento o un bunker sotterraneo. È l'unica regola di una città che ha fatto dell'approccio 'less is bore' – il poco è noioso – la sua filosofia. «Tel Aviv è tutto e il contrario di tutto. Una bolla chiusa dentro il Paese», raccontano Alon Baranowitz e Irene Kronenberg, fondatori dell'omonimo studio di architettura, tra i più attivi sul territorio. Grattacieli superluxury, palazzi alla Gaudí, edifici modernisti, musei avveniristici, sinagoghe in pietra di Prun, case-giardino si susseguono in un'alternanza di stili e epoche, avanguardie e provocazioni, che non ha riscontri al mondo. «La visione architettonica è una nozione aperta alle interpretazioni», continuano i progettisti. «La municipalità investe nella pianificazione urbana e si occupa di piani generali. Detto questo, abbiamo ancora molta strada da fare per frenare iniziative personali che non hanno nulla a che fare con il nostro benessere». La critica, puntuale, arriva a sfiorare perfino i cantieri delle archistar – da I.M. Pei a Philippe Starck, a Preston Scott Cohen – che lasciano sul campo segni radicali. Ultimi, in ordine di tempo, le torri di Richard Meier e Ron Arad: una altissima, l'altra a diamante. «Il fatto che non ci sia nessuna tradizione», ammettono Baranowitz & Kronenberg, «dà spazio all'inventiva, ai tentativi, agli errori. Viviamo con la nozione di *carpe diem*. Nulla qui sembra davvero sacro». Fatto curioso, però: la città che ha sempre guardato avanti senza mai voltarsi indietro ora fa innovazione con la storia, recuperando i 4mila edifici in stile Bauhaus costruiti negli Anni 30 da architetti ebrei tedeschi immigrati in quello che allora era il Territorio britannico di Palestina. Ci ha messo mano anche Karim Rashid, al Poli House Hotel, con la solita estrosità.

02

RON GILAD

«Non chiedetemi indirizzi alla moda perché non li conosco. L'unico posto che consiglio è la casa di Ben Gurion per avere un'idea dello stile di vita dei primi ebrei arrivati per costruire il Paese». Ron Gilad con la sua città natale ha un rapporto severo, spesso polemico. Cresciuto secondo valori socialisti – passava le estati dalla zia nel kibbutz –, è scappato a New York appena ne ha avuto l'occasione. Negli Usa ha messo a punto il suo stile, «in equilibrio tra funzione e astrazione», si è affermato a livello internazionale, ha iniziato a lavorare con aziende italiane (oggi è il direttore creativo di Danese e firma tra gli altri per Flos e Molteni & C). Dopo 12 anni si è trovato davanti a un bivio: trasferirsi a Milano o tornare a Tel Aviv? «Ho scelto entrambe. Se in Italia realizzo i miei progetti, qui vengo per sognare». Come gli ha insegnato la Bezalel Academy di Gerusalemme, dove si è formato. «Non sono un designer interessato a migliorare la bellezza e il comfort di un divano, anche perché in Israele non c'è niente di paragonabile alla Brianza. Da queste parti le scuole ti insegnano a filosofeggiare, sbagliare, fare domande, essere libero.

La casa-museo di Ben Gurion offre uno sguardo sul mondo privato dell'uomo che è stato il primo Premier dello Stato di Israele (sopra). Un edificio realizzato secondo i canoni architettonici della scuola Bauhaus, fondata in Germania nel 1919 (sotto, a sinistra)

È questo che faccio». Anche quando si prende la briga di ignorare la città. «Fa parte del mio Dna, è vero, ma quando vengo mi sento un turista. Mi godo il clima, passeggio per il piacere di guardarmi attorno, a volte ceno con amici. In genere, però, non esco mai di casa». Un terratetto in un quartiere residenziale, vicino al Tel Aviv Museum of Art, costruito negli Anni 50 per i tenenti dell'esercito. «Ogni zona ha la sua identità, è impossibile intercettare una visione d'insieme. Anche dal punto di vista architettonico non c'è regola che tenga, basta guardare le facciate dei palazzi: alcuni hanno balconi aperti, altri chiusi, altri ancora sfoggiano finestre che troveresti a Palermo. Il paradosso è che c'è qualcosa di bello in questo. Parla di diversità, di persone cresciute in altri Paesi, con altre culture, lingue e cibi».

In giacca e
senza giacca,
formale e easy.
I due Ron Gilad
rappresentano
la doppia vita del
designer israeliano
che risiede tra
Milano e Tel Aviv

03

L'italiano Nicola Trezzi è il neo direttore del Center of Contemporary Art (sopra). Il laboratorio di Gilli Kuchik e Ran Amitai, in arte studio Bakery, con la sedia Chair 2 e il tavolino Hafucha (sopra, a destra)

ARTE E DESIGN

Tel Aviv è in cima alla classifica delle metropoli più giovani al mondo, prima di Londra e Berlino: un abitante su tre ha un'età media compresa tra i 18 e i 35 anni. Con una tale concentrazione di menti fresche non c'è da stupirsi che la città si sia conquistata a pari merito i titoli di 'paradiso delle start-up' e 'terra promessa delle creatività'. «A dimostrazione del fatto che la scena qui è molto dinamica», ribadisce l'italiano Nicola Trezzi, neo-direttore del CCA, la principale istituzione per l'arte sperimentale contemporanea. «È la complessità stessa della società a dare slancio a tutta una serie di energie». E mentre gli hub tecnologici fanno rotta sulla Silicon Valley israeliana (qui chiamata Silicon Wadi), atelier e laboratori, musei e gallerie vivacizzano l'intera area metropolitana, dal centro ai sobborghi più periferici. A partire dal Design Museum Holon, la spettacolare architettura a nastro realizzata nel 2010 da Ron Arad che oltre a invecchiare bene (a detta dello stesso autore) ha trasformato un'anonima area industriale in un luogo di pellegrinaggio culturale: per l'ultima mostra, *Je t'aime, Ronit Elkabetz*, i biglietti staccati sono stati 50mila. La chief curator Maya Dvash entra nello specifico parlando di una situazione unica al mondo: «Non c'è una vera tradizione artigiana, non ci sono industrie e neanche investimenti economici. Eppure sono proprio queste limitazioni a rendere i designer più creativi, visto che si devono occupare di sviluppare non solo i prodotti, ma anche i processi di lavorazione e poi cercare piattaforme di vendita alternative». Itay Ohaly, per esempio, utilizza le scatole d'imballaggio in polistirolo come stampo per realizzare lampade, tavoli, vasi e ciotole della serie Unpacking. «Ciò che ci distingue

Sullo sfondo dell'architettura di Ron Arad, la chief curator Maya Dvash del Design Museum Holon (in questa foto). Una lampada della collezione Unpacking di Itay Ohaly (sotto, a sinistra). Il designer 'vegano' Erez Nevi Pana con lo sgabello della serie Salt (sotto, a destra)

dai progettisti europei o americani», racconta da Beit Yehoshua, 30 minuti a nord, «è il nostro spirito di intraprendenza, la capacità di improvvisare dal nulla». Gli fa eco Erez Nevi Pana, il designer 'vegano' che rifiuta di usare materiali di origine animale per concentrarsi invece su bambù, carta, semi e sale del Mar Morto (apprezzatissima la collezione presentata a Milano). Come dire, l'*eco-friendly* nella progettazione può avere un valore funzionale, dopo quello etico. Il punto è questo: «Il più delle volte le persone non sono consapevoli di che cosa sia esattamente il design», raccontano Gilli Kuchik e Ran Amitai dello studio multidisciplinare Bakery. «Ma quando capiscono che oltre alla bella forma c'è dell'altro, diventano veri 'credenti'. In questo senso, pensiamo che ci siano ampi spazi e possibilità di crescita». La *mission*, da queste parti, si chiama futuro.

04

Marmi assortiti e sfumature rosa pastello decorano il nuovo ristorante Cafeteria, firmato dall'israeliano Meir Guri (sopra). Per il bistro Ya Pan l'architetto Pitsou Kedem con Baranowitz & Goldberg ha progettato una sequenza sospesa di pannelli colorati. Foto Amit Geron (in alto, a destra). A soli 26 anni, Raz Rahav di OCD è lo chef della *new Israeli cuisine* (sopra, a destra)

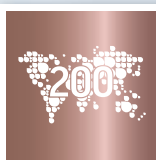
FOOD

Non bastassero le polemiche con la religiosa Gerusalemme per l'apertura dei locali durante lo Shabbat, ci si mettono anche gli esperimenti dei giovani chef ad agitare il panorama della cucina ebraica già di suo abbastanza effervescente. L'ultima tendenza è quella di innestare gli ingredienti della gastronomia locale, melagrane e datteri in particolare, nelle ricette della diaspora ebraica di tutto il mondo, tenendo però presente che nel frattempo il palato degli abitanti si è evoluto, come dimostrano i tanti messicani e thailandesi presenti in città. In poche parole: contaminazioni all'ennesima potenza. In nessun altro posto come a Tel Aviv la parola fusion ha più ragione d'essere. Principale rappresentante di questa *new Israeli cuisine* è il giovane Raz Rahav, chef del ristorante OCD a Noga Complex, un'area emergente ai margini di Jaffa, che serve un menu di nove portate a base di tartare di dentice e aceto di fico, *kasha* (semole di grano saraceno soffiato) e sashimi di trota. «L'idea è quella di sedersi a tavola con una mente aperta», commenta Rahav. Poi inizia il viaggio. Oltre al cibo, comunque, c'è lo stile. Quello del nuovo Ya Pan è un ibrido che unisce l'*izakaya* giapponese con il bistro occidentale, prendendo dell'uno l'atmosfera informale e dell'altro la dinamicità qui resa da una sequenza sospesa di schermi colorati. Tanto rosa, invece, e marmi lucidi per l'altra grande novità della stagione, la Cafeteria in HaHashmonaim Street, che il designer Meir Guri non voleva passasse inosservata. Considerando che la concorrenza si fa largo a sgomitate, l'intenzione non sembra poi così sbagliata. A Tel Aviv apre un locale nuovo al giorno, dicono le statistiche, tra bar, chioschi, formule *farm to table* e ristoranti vegani: la prossima frontiera.

05

Nel quartiere bohémien di Florentin, il vegetariano Caffè Kaymak su Levinsky Street (in alto). La `gazoz', tradizionale bevanda locale con soda e sciroppo di frutta, al Café Levinsky si prepara con erbe e fiori freschi (sopra). Gruppo di palme sulla Gordon Beach (sopra, a destra)

TEMPO LIBERO

Se è normale, nella città che ha fatto della libertà la sua bandiera, vedere un manager con le infradito, è altrettanto abituale per i telaviviani passare le giornate sulla spiaggia. Difficile resistere quando hai davanti 14 chilometri di sabbia bianca, il Mediterraneo e un clima sempre soleggiato. «La vita si svolge all'aperto», dice Ofra Ganor, proprietaria del ristorante Manta Ray ad Alma Beach. «Il mare è parte della nostra quotidianità». E non è il classico mare fatto di sdraio e ombrelloni, quanto un'oasi multi-tasking con attrezzi (veri) da palestra, Wi-Fi gratuito, biblioteche e la possibilità per i surfisti di cavalcare le onde fino a tarda sera grazie allo speciale sistema di illuminazione. Al netto degli optional, Nordau è la spiaggia frequentata dai residenti più religiosi, gli sportivi si fermano a Aviv Beach, mentre i turisti preferiscono Frishman, proprio davanti all'hotel Dan dalla facciata arcobaleno. Questo è anche un buon punto di partenza per la passeggiata sulla Promenade, che da quando è stata edificata, negli Anni 30, ha cambiato la percezione della linea costiera cittadina. L'intenzione oggi è di unire la Marina al vecchio porto di Jaffa in un'unica piattaforma continua, percorribile a piedi o con le bici di Tel-O-Fun. Lo stesso mezzo si utilizza per arrivare, in meno di venti minuti, a Florentin, il quartiere bohémien che ha registrato un'impennata di visitatori dopo la messa in onda di un'omonima serie tv. «Il rischio era la gentrificazione», dice l'artista Ruth Noam che qui ha un atelier. «Per fortuna la zona è rimasta com'era». Una sbalorditiva combinazione di case Bauhaus, ex fabbriche, laboratori, caffè, mercati, street art e vegetazione rigogliosa. Non sorprende: Tel Aviv è verde. Palme, eucalipti, fichi e sicomori hanno avuto la meglio su quello che 110 anni fa era solo deserto.

DURAVIT
1817-2017.
200 YEARS
DURAVIT.
YOUR FUTURE
BATHROOM.

Animate tutto l'anno da famiglie, hipster, turisti e surfisti, le spiagge di Tel Aviv sono le più belle del Paese. Tanto che la città si è guadagnata il titolo di 'Miami del Medio Oriente'

Movida e modernità con vista Mediterraneo

MUSEI E GALLERIE

Un tempo collezione privata del primo sindaco della città, **Tel Aviv Museum of Art** ospita ora una considerevole collezione di opere d'arte contemporanee. All'originale architettura di Herta e Paul Amir, nel 2011 l'americano Preston Scott Cohen ha aggiunto un edificio angolare. *Shaul HaMelech Blvd 27, tel. +972/36077020*
TAMUSEUM.ORG.IL

L'unico museo dedicato al design in Israele, **Design Museum Holon**, si trova a 10 minuti di auto da Tel Aviv, ma vale il viaggio. L'edificio stesso, progettato dall'architetto Ron Arad, è una delle strutture più impressionanti del Paese, in acciaio corten arrugginito. *Pinkhas Eilon St 8, Holon, tel. +972/732151515*
DMH.ORG.IL

Diretto dall'italiano Nicola Trezzi, **CCA** è la principale istituzione israeliana per l'arte sperimentale contemporanea. *Tsadok HaCohen St 2a, tel. +972/35106111*
CCA.ORG.IL

Pagata a rate, costruita tra il 1930 e il 1931 nel primo quartiere operaio di Tel Aviv, **Ben Gurion House** è stata la residenza privata del 'padre fondatore' d'Israele. *Sderot Ben Gurion 17, tel. +972/35221010*
BG-HOUSE.ORG

HOTEL

Atmosfere rosso fuoco per **The Dave**, nuovo boutique hotel *low cost* a due passi dalla spiaggia. Progetto del designer Agnon Granot. *Gordon St 17, tel. +972/37579000*
BROWNHOTELS.COM/DAVE

Sono mitici i tramonti dal rooftop della **Poli House**, un edificio Bauhaus riportato alla luce dal restauro estroso di Karim Rashid. Notevoli anche la lista dei cocktail e la piscina riscaldata tutto l'anno. *Nahalat Binyamin St 1, tel. +972/37105000*
THEPOLIHOUSE.COM

Aperto lo scorso marzo, firmato da Yaron Tal Studio, **The Vera** è 'un'antologia' di materiali locali. A partire dal tetto, dove è stata allestita una piccola oasi di vegetazione mediterranea. *Lilienblum 27, tel. +972/37783800*
THEVERAHOTEL.COM

Il re del minimalismo, John Pawson, guida il restauro e l'ampliamento dell'ex ospedale francese nel cuore di Jaffa che aprirà il prossimo luglio come **The Jaffa Residences**, hotel e

Un bar-ristorante con graffiti e tavolini all'aperto su Levinsky Street, nel quartiere di Florentin

complesso residenziale. *Louis Pasteur St 4, tel. +972/36034040*
WTELAVIVRESIDENCES.COM
Non passa certo inosservata la facciata arcobaleno del **Dan Hotel**, a detta del *Time*, 'la grande dame di Tel Aviv'. *HaYarkon St 99, tel. +972/35202525*
DANHOTELS.COM
Al **The Norman**, l'imponente struttura Bauhaus progettata da Leo Adler nel 1923, è bilanciata da interni fantasiosi, a base di lampade in piuma di struzzo e pareti specchiate. *Nachmani St 23-25, tel. +972/35435555*
THENORMAN.COM
Un edificio di inizi Novecento ospita **Montefiore**: boutique hotel di dodici stanze, con ristorante e cocktail bar. Lo stile è un mix tra Europa e Medio Oriente. *Montefiore St 36, tel. +972/35646100*
HOTELMONTEFIORE.CO.IL

RISTORANTI

Diciotto sgabelli e un bancone in cemento dove vengono servite, contemporaneamente a tutti i commensali, le nove portate del menu. Allergie a parte, gli ingredienti li sceglie lo chef di **OCD**, Raz Rahav. *Tirtza St 17, tel. +972/35566774*
OCDTLV.COM
Ya Pan è uno dei posti più chiacchierati in città. Cibo fusion giapponese e pannelli di rete colorata realizzati da Pitsou Kedem Architects, assieme a Baranowitz & Goldberg. *Nahmani St 26, tel. +972/36487796*
YAPAN.CO.IL
Per il nuovo **Cafeteria**, il designer Meir Guri omaggia il lavoro di Gio Ponti, fra geometrie audaci e materiali preziosi. *HaHashmonaim St 96, tel. +972/39567216*
FACEBOOK.COM/CAFETERIA.TLV
Sapori ebrei, curdi, turchi, persino francesi tra le atmosfere industriali progettate da Baranowitz + Kronenberg Architects. Al ristorante **Yaffo Tel Aviv**. *Yigal Alon St 98, tel. +972/36249249*
YAFFOTELAVIV.COM
Vista mozzafiato, sabbia bianca e piedi a mollo nel Mediterraneo. Con queste premesse potrebbe essere difficile mettere a fuoco il menu di **Manta Ray**, un'istituzione gastro-balneare tra Jaffa e Tel Aviv. *Yehezkel Kaufman St 703, tel. +972/35174773*
MANTARAY.CO.IL
Tra i tanti chioschi Anni 20 disseminati in giro per la città, **Rothschild Coffee Spot** spicca per la squisita selezione di sandwich e insalate. *Rothschild Blvd 82, tel. +972/35600036*

NEGOZI

Gestiti dallo stesso proprietario, la galleria **Saga** e il negozio **Asufa** propongono il meglio del design israeliano a pochi metri di distanza. *Rabbi Pinhas St 4, tel. +972/36706062; Yehuda Margoza 8, tel. +972/36041405*
SAGATLV.COM
Bel negozio all'interno di un antico edificio con soffitti alti, colonne e cortili. Oltre a una buona selezione di marchi francesi, accessori per la casa, libri di design e arte, da **Numéro 13** c'è un famoso hair saloon. *Shabazi St 13, tel. +972/36348066*
NUMERO13TLV.COM
Nel quartiere artistico di Noga, **Shoshan's** è un piccolo cabinet floreale con una elegante selezione di fiori e attrezzi da giardino. *Shalma Rd 13, tel. +972/747048448*

TEMPO LIBERO

Tra Tel Baruch Beach e l'antico porto di Jaffa, zona di *Tel Aviv Tayelet*, c'è una distesa di spiagge bianche attrezzate con bar, ristoranti, Wi-Fi gratuiti, racchette di Matkot (il beach tennis israeliano) e, nel caso della Gordon Beach, non manca una piscina olimpionica. A passeggio per la **Città Bianca**, il cluster di 4 mila edifici patrimonio UNESCO progettati negli Anni 30 da architetti ebrei tedeschi con la passione per il Bauhaus. Da non perdere, su Rothschild Boulevard, l'antica ambasciata russa (*Rothschild 46*) e la casa di Rubinsky-Braun (*Rothschild 82*), mentre fuori città è stata ristrutturata la superba Weizmann House di Erich Mendelsohn. *Herzl 234, Rehovot, tel. +972/89343230*
Una visita al **Carmel Market**, il mercato più famoso di Tel Aviv, per fare scorta di prelibatezze. I locali attorno a *HaCarmel St* si contendono il titolo di Best Hummus Restaurant. Vivace come SoHo, ma senza il suo glamour, il quartiere di **Florentin,** centro della movida, si raggiunge partendo da *Levinsky St.*

Il reportage completo cercando TEL AVIV È FUSION nella sezione CITY GUIDE di living.corriere.it

Ph.G. Possenti | LC4 di Le Corbusier, P. Jeanneret, C. Perriand e Tabouret Berger di C. Perriand, Cassina
azzurraceramica.com
AZZURRA®
Bespoke Bathrooms

ALBUM

Le Jardin Secret: un riad per creativi tra gli antiquari di Marrakech — All'Eur i fantastici anni Sessanta (tutt'altro che pop) — Capri: il carattere è isolano, l'interior contemporaneo — L'arte del travestimento secondo Paolo Ventura — A Barcellona, il Razionalismo mediterraneo di Antonio Bonet

Testo Paola Bellani

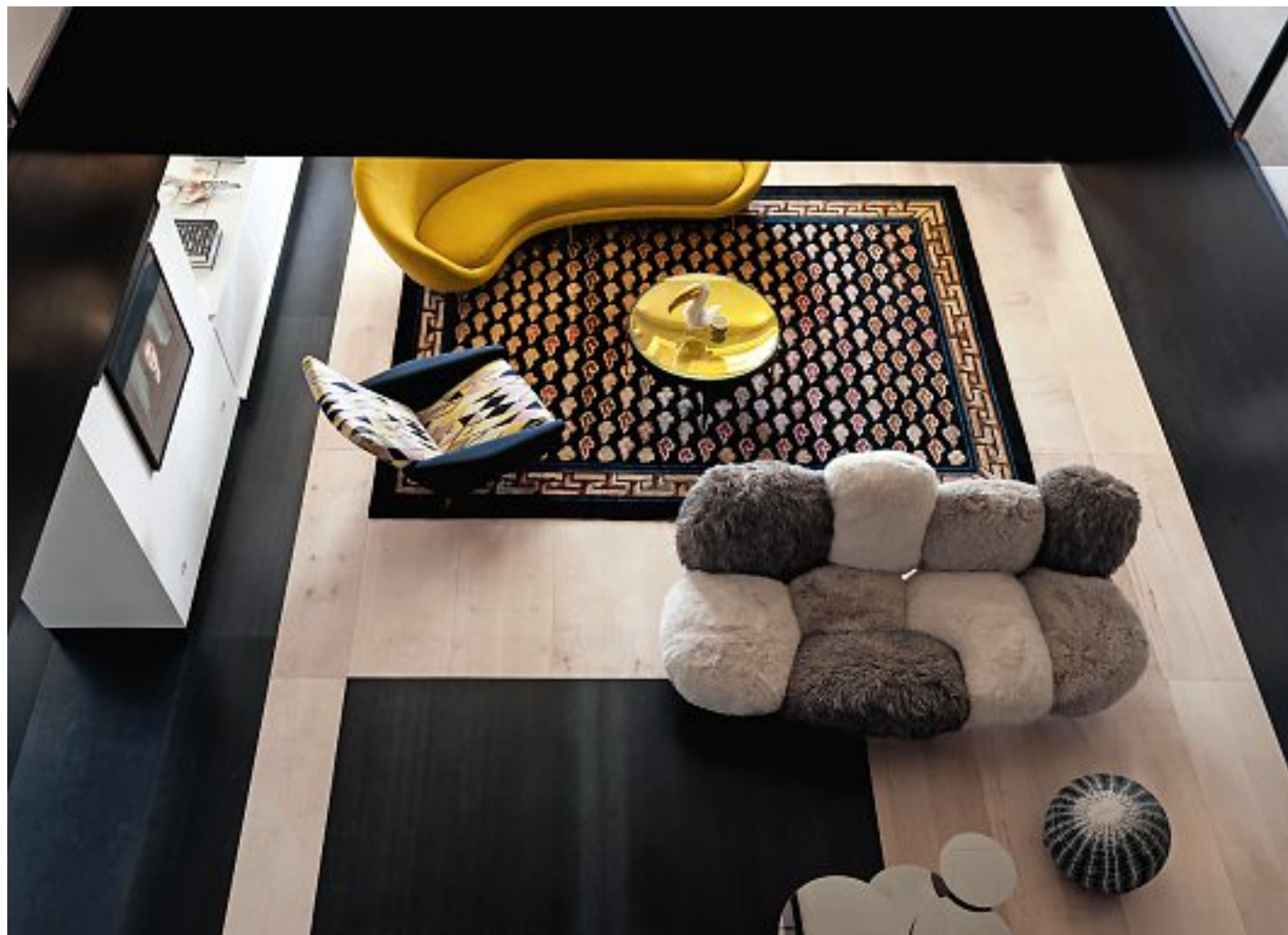
Foto Nathalie Krag

FORMULA

A Roma, una casa che corre a tutta un'altra velocità. Concepita come una galleria, accosta design d'autore e una collezione di mostri sacri, Abramović e Mapplethorpe in testa. Da museo anche i tappeti, arazzi imperiali della Città Proibita

Il duplex di 500 metri quadrati è all'Eur, il complesso nato negli Anni 30 per l'Esposizione Universale di Roma. Magnifica la selezione di pezzi storici Anni 50 per il living: il divano curvo di Federico Munari in velluto dorato, la poltrona Distex di Gio Ponti e il tavolino 1774 con vetro lenticolare di Max Ingrand per FontanaArte. Alla parete, un'opera di Nobuyoshi Araki accanto alla grande finestra panoramica

Per la sala da pranzo l'architetto Massimo d'Alessandro sceglie un raro tavolo in noce di Gio Ponti per Singer&Sons degli Anni 50, abbinato a sedie in metacrilato di Jacopo Foggini per Edra e illuminato dallo scultoreo lampadario di Johanna Grawunder (a sinistra). Lo specchio all'ingresso della camera da letto e, sullo sfondo, il salottino di lettura con il divano Monsieur di Matteo Thun e Antonio Rodriguez per Baxter. Alla parete un'opera della fotografa guatemalteca Regina José Galindo (nella pagina accanto)

Dall'apertura quadrata, che collega visivamente i due piani della casa, si domina l'ampio spazio del living che ospita il divano Cipria di Fernando e Humberto Campana per Edra, il tavolino Snake di Carlo Contin per Meritalia e il puf Cactus di Maurizio Galante per Baleri Italia (sotto). Incorniciata dalla grande finestra che dà sul giardino, la scultura *Il segreto della volpe*, di Alex Pinna (nella pagina accanto)

Intanto il contesto. L'Eur ha servito il cinema come una quinta metafisica fatta di marmo, geometria, ordine, mito. Il Palazzo della Civiltà Italiana ha visto il volto tragico di Anna Magnani nella *Roma città aperta* di Roberto Rossellini. I suoi lunghi corridoi bianchi hanno seguito i passi del *Conformista* Jean-Louis Trintignant diretto da Bertolucci e un esperimento visionario come *La decima vittima* di Elio Petri. Col passare degli anni, nel dopoguerra, lo scenario cambia drasticamente con uno sviluppo edilizio disegnato dalle linee curve dei viali alberati e dalle torri Anni 60 come una specie di 'little Brasilia'. L'Eur diventa uno dei quartieri più ambiti di Roma Sud, per una borghesia molto benestante, imprenditoriale e sempre in movimento. È in questa specie di 'riserva storica' del boom economico che una coppia di professionisti capitolini compra casa, due appartamenti che uniranno in uno spazio a due livelli di 500 metri quadrati. L'architetto Massimo d'Alessandro, fondatore dello studio MdAA Architetti Associati, un raffinato collezionista – in passato aveva una galleria di arte contemporanea dove era di casa l'amico Mario Schifano –, ha 12 mesi per realizzare il progetto: «Una dead line assolutamente invalicabile, l'unico limite vero. Per il resto ci hanno dato carta bianca, sul progetto potevamo decidere liberamente. Essendo dei professionisti sempre in viaggio, i committenti hanno seguito il cantiere via Whatsapp e alla fine ce l'abbiamo fatta».

La sfida progettuale era unire i due appartamenti in un'unica residenza, organica naturalmente. Ma la somma non bastava, si dovevano rivedere completamente gli spazi, dargli un senso nuovo. I due piani vengono collegati tramite una grande apertura e una scala elicoidale scultorea che ha qualcosa di monumentale. «Tecnicamente è un pezzo di virtuosismo artigianale: disegnata su un'ellisse come un'elica che si muove nello spazio», dice d'Alessandro. È stata lavorata come una barca, unendo

Raccolto come un boudoir, lo scenografico ingresso ovale in acero e ferro nero introduce al grande salone-galleria. L'abbinata legno chiaro e metallo scuro torna in tutta la casa (a destra). Letto in pelle John-John, design Jean-Marie Massaud per Poltrona Frau. Sopra la testata un'opera di Robert Gligorov, *Piazza Duomo*, 2007. In primo piano la toilette Yves, design Roberto Lazzeroni, e la sedia Dolly Baby, design Massimiliano e Doriana Fuksas, entrambe di Baxter (nella pagina accanto)

La finestra della cucina si apre sulla piscina di forma organica originale della fine degli Anni 60, perfettamente integrata nel contesto storico di questa zona residenziale dell'Eur, nata nel periodo del boom economico (a sinistra). La scala a elica, rivestita di listelline di acero come fosse la chiglia di una barca, collega il piano terra con la zona notte. Sullo sfondo gli sgabelli Anni 50 di Gio Ponti: nelle sedute in noce la gamba sale e diventa bracciolo. Alle pareti opere di Andres Serrano (nella pagina accanto)

“LA SCALA È UNO SCULTOREO ESEMPIO DI VIRTUOSISMO ARTIGIANALE: LAVORATA COME UNA BARCA, SI COMPONE DI UN'INFINITÀ DI LISTELLI DI ACERO”

un'infinità di listelline di acero poi cartavetrate a misura». Anche l'ingresso è di pianta ovoidale e tutto rivestito di acero luminoso: quando è chiuso appare misterioso come un boudoir, aperto si connette spazialmente al grande salone. «È stato concepito come una galleria d'arte attorno alla residenza. C'era da sistemare una collezione di mostri sacri come Marina Abramovic, Nobuyoshi Araki, Robert Mapplethorpe, Nan Goldin e Vanessa Beecroft. I proprietari ci hanno chiesto che la casa fosse il luogo dove vivere immersivamente le loro opere, quindi abbiamo lavorato sul soffitto, che si curva come una conchiglia sul perimetro ospitando gli impianti di condizionamento, e sul pavimento di legno artigianale, composto da pannelli la cui larghezza è pari alla dimensione del tronco di un albero, un acero volutamente chiarissimo, materiale vivo ma al contempo astratto, unito al ferro nudo e scuro». La scelta dei mobili avviene in modo inaspettato e un po' cinematografico. Dovendo presentare il progetto a un importante festival di architettura, d'Alessandro seleziona il meglio delle gallerie internazionali. La Danon di Roma gli presta i tappeti antichi cinesi della Città Proibita, mentre dalla galleria Gate 5 di Monte Carlo ottiene alcuni capolavori degli Anni 50. Un tavolino con piano in vetro lenticolare (modello 1774) di Max Ingrand per FontanaArte spicca nel salone principale assieme alla poltrona Distex di Gio Ponti per Cassina e a uno scultoreo divano in velluto dorato di Federico Munari, tra i pezzi più spettacolari della selezione. Non manca di aggiungere il presente, con le firme degli archidivi, dai fratelli Campana ai Fuksas, da Matteo Thun e Roberto Lazzeroni a Jean-Marie Massaud. Alla fine i clienti hanno trovato la scelta di loro gusto, tanto che senza esitazione hanno voluto tutti gli arredi di design a completare, in una dinamica alternanza tra storico e contemporaneo, la loro casa-galleria nel parco.

MDAA.IT

«VOGLIAMO CHE CHI ALLOGGIA QUI SI ANNOI», DICONO CYRIELLE E JULIEN. HANNO LASCIATO PARIGI PER QUESTO RIAD INTIMO E SEGRETO NELLA MEDINA DI MARRAKECH, COLTIVANO IL TEMPO LENTO E SFIDANO GLI OSPITI: «SENZA TV E ARIA CONDIZIONATA È MEGLIO»

ALBUM

Testo Francesca Esposito

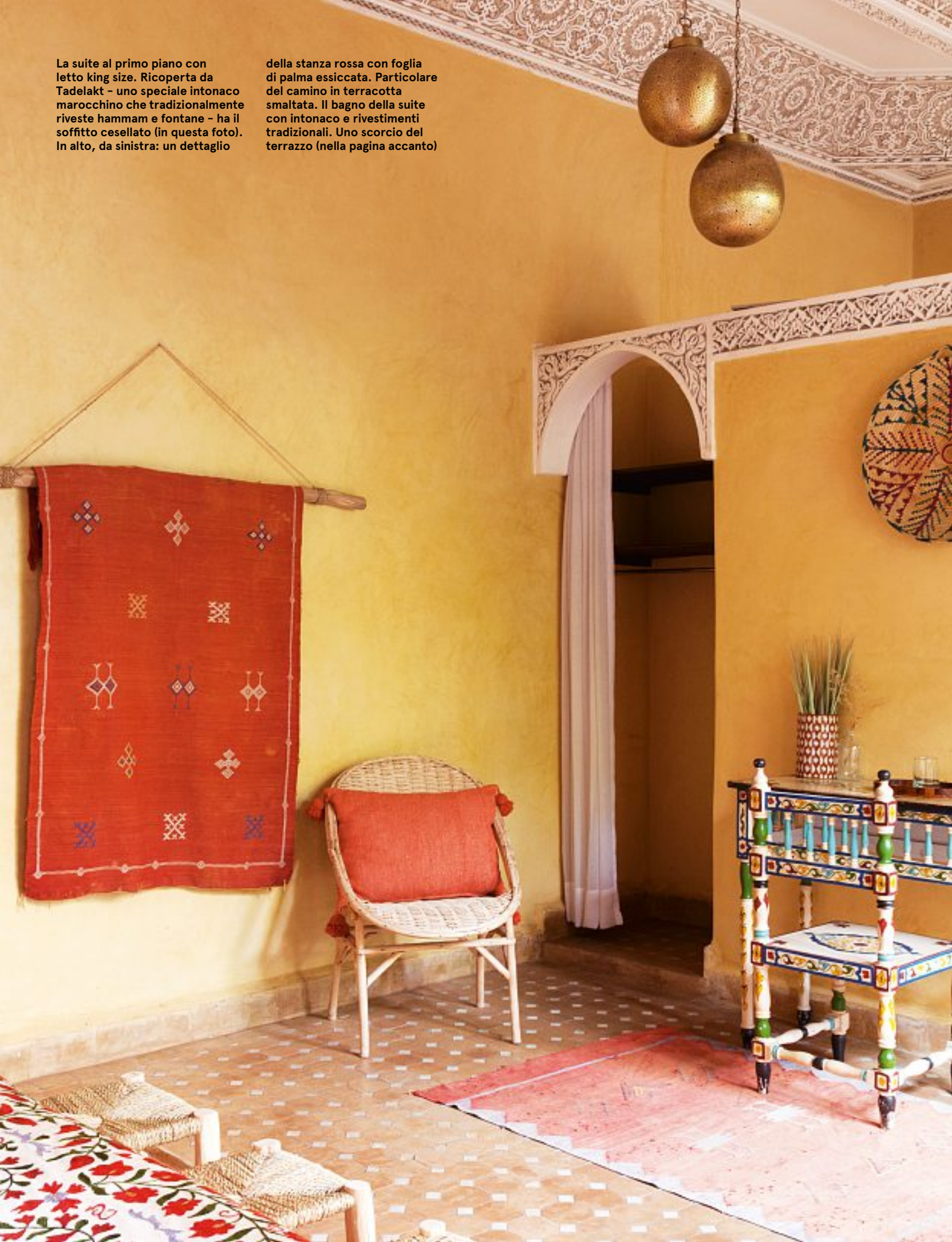
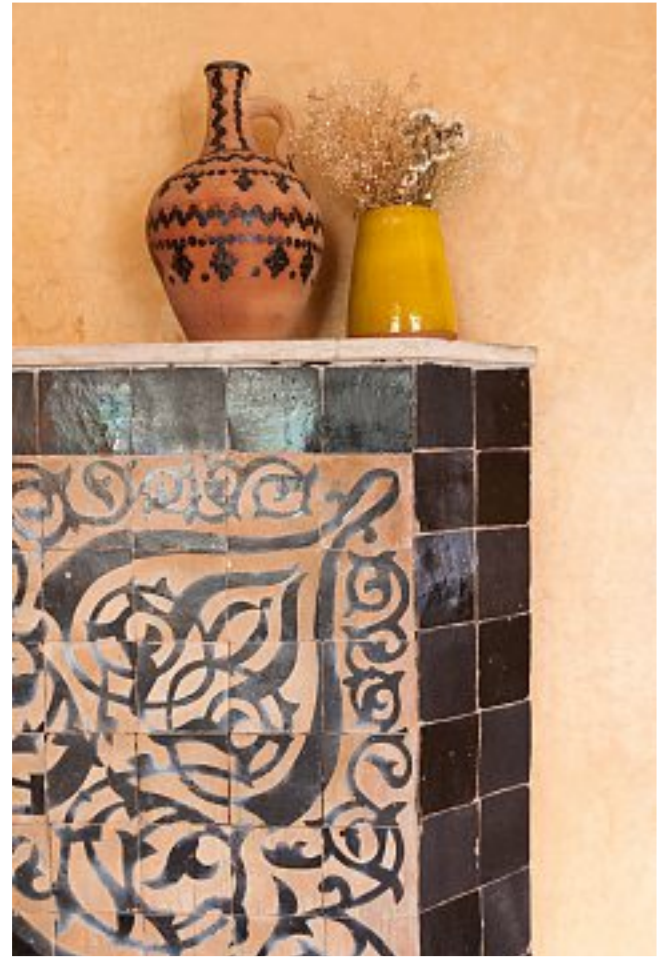
Foto Claire Cocano

PIANO DI PACE

Cyrielle Rigot, modella e fotografa, e Julien Tang, direttore artistico del concept store L'Éclaireur di Parigi, sul tetto rosa del riad Le Jardin Secret. Il duo creativo ha fatto costruire un pergolato ombreggiato da dove guardare la città rossa del Marocco

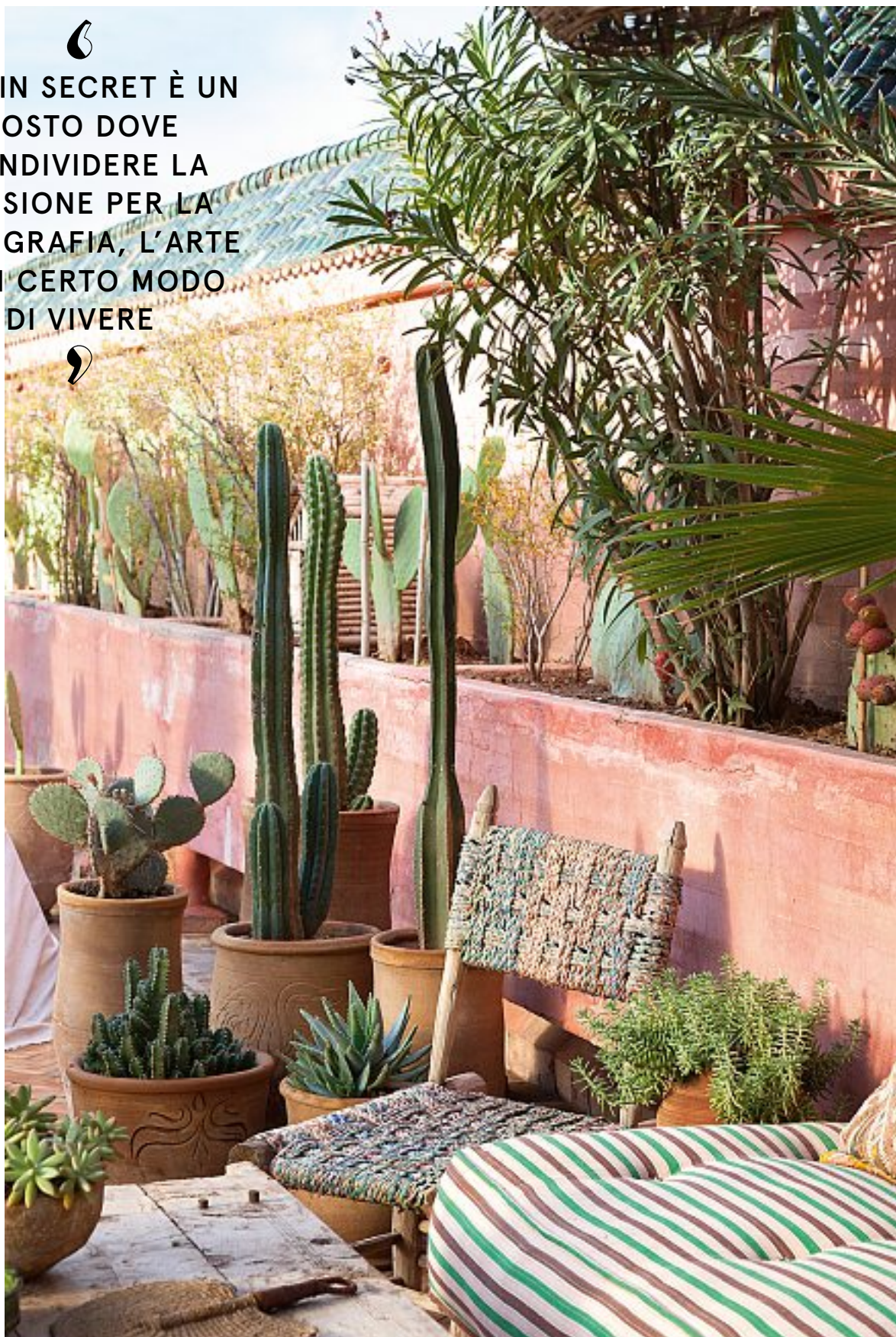
Il salottino moresco rivestito da zellige, le maioliche tipiche con motivi geometrici, è uno dei tanti spazi per l'ozio (sopra). Scorcio della cucina. Durante la ristrutturazione Cyrielle e Julien hanno cercato di preservare gli elementi originali. In particolare i pavimenti e l'antico camino con le sue decorazioni (nella pagina accanto)

«Marrakech, in questo, è diversa da ogni altro posto». Nel dedalo di vicoli ocra, fra asini che si aggirano nei suk, incantatori di serpenti, astrologi e acrobati, i riad, le abitazioni marocchine strutturate intorno a giardini nascosti, offrono una pace impossibile da trovare altrove. «Come il nostro Jardin Secret», spiegano Cyrielle e Julien, fotografa lei e direttore artistico lui, orgogliosi proprietari di 700 metri quadrati di un bed & breakfast d'altri tempi. «Con la sua atmosfera rilassata, le forme naturali e il design semplice, riflette il senso della storia marocchina, ispirata a un modo di vivere che si oppone alla frenesia». Nel cuore della Medina, nel quartiere dove gli antiquari trafficano tappeti, lampade e cianfrusaglie, il giardino segreto si è trasformato in una dimora esclusiva. Dietro un massiccio portone d'ottone si nascondono tre piani, cinque camere, due stanze, uno studiolo per artisti e un'antica fontana, l'anima del riad. «Da Parigi con l'amore per tranquillità e ozio, cercavamo una via di fuga da dieci anni di lavoro nel mondo della moda. Ci siamo messi sulle tracce di un posto da trasformare in guest house e ecco questo luogo abbandonato. Volevamo una proprietà dove poter condividere il nostro amore per il Marocco, ma anche la nostra passione per la fotografia, il design, l'arte e un certo modo di vivere. Un posto defilato, lontano dagli alberghi lussuosi e dai riad senza anima. Il Jardin Secret era perfetto: intimo, segreto, seducente». Un anno di restauri hanno lasciato intatta l'atmosfera. «Abbiamo rinnovato l'intera proprietà cercando di preservare la patina storica. Ha 300 anni questa dimora, non ce ne siamo mai dimenticati. Insieme all'autenticità abbiamo conservato il carattere modesto, le imperfezioni che raccontano il suo misterioso passato. E poi», prosegue Cyrielle, «la sfida ci è venuta direttamente dal riad: caduto nell'oblio per via di proprietari poco affezionati, voleva una seconda possibilità e noi gliel'abbiamo data». Da quando ha aperto, è diventato il posto preferito di giovani artisti e giramondo. «Quello che succede nel riad, rimane nel riad»,

La suite al primo piano con letto king size. Ricoperta da Tadelakt – uno speciale intonaco marocchino che tradizionalmente riveste hammam e fontane – ha il soffitto cesellato (in questa foto). In alto, da sinistra: un dettaglio della stanza rossa con foglia di palma essiccata. Particolare del camino in terracotta smaltata. Il bagno della suite con intonaco e rivestimenti tradizionali. Uno scorcio del terrazzo (nella pagina accanto)

ammiccano i due. «Televisione e aria condizionata non sono disponibili. È il nostro modo di incoraggiare i clienti al vivere rilassato». Un'attenzione particolare è rivolta agli ospiti che arrivano esausti dalla routine metropolitana: per loro un kit di sopravvivenza con indirizzi fuori dal comune e una colazione, bio e a chilometro zero, con frutta e pasticceria marocchina. Sul tetto il ristorante gourmet hippie friendly The Pink Roof Top supporta sostenibilità e agricoltura locale. Mentre al primo piano si trova lo Studio, accogliente appartamento che spesso diventa una residenza per artisti. «I muri sono dipinti a mano, il bagno è rivestito da Tadelakt, uno speciale intonaco marocchino che tradizionalmente riveste hammam e fontane, ed è tutto intarsiato di zellige, piccole mattonelle in ceramica che sono un colpo per gli occhi e per il cuore». Le stanze si affacciano su un cortile interno dove scolpire, disegnare, scrivere. «Vogliamo che chi alloggia qui si senta ispirato e creativo e, perché no, si annoi». La maggior parte dei mobili e dei dettagli del riad provengono da mercatini delle pulci e da diverse botteghe artigianali. «È anche l'attenzione minuziosa che utilizziamo nel posizionare i mobili a creare quella raffinata complessità di un lusso fuori dagli standard ordinari». Pappagalli, tartarughe e banani abitano il riad circondati da un caleidoscopio di colori, materiali e forme, porte di cedro intagliate, finissimi soffitti dipinti a mano, complessi giochi geometrici di maioliche arabe. Tutto è originale e tradizionale, tranne una Harley-Davidson fuori dall'ingresso, serve per girare tutto il Marocco scattando immagini analogiche di terre mai viste prima. «C'è una frase della scrittrice francese, Françoise Quoirez, che rappresenta a pieno il nostro spirito», concludono prima di salire in sella: «Il mio passatempo preferito è lasciare passare il tempo, avere tempo, prendere tempo, perdere tempo».

RIADJARDINSECRET.COM

L'anima del riad: la fontana. Originale del XVI secolo, è uno degli elementi più affascinanti del bed & breakfast. Le ceramiche che la ricoprono provengono da Marrakech e da Fez (a sinistra). Nel salotto dell'ozio al primo piano, soffitto cesellato e divani realizzati da un artigiano locale. Il rosa dell'intonaco riflette la luce di Marrakech (sotto)

> JARDIN SECRET È UN POSTO DOVE CONDIVIDERE LA PASSIONE PER LA FOTOGRAFIA, L'ARTE E UN CERTO MODO DI VIVERE

The Pink Roof Top, ristorante gourmet hippie style all'insegna della sostenibilità e dell'agricoltura locale, con i suoi cactus in fila indiana (sopra). Il portone borchiato d'ottone del Riad Jardin Secret (nella pagina accanto)

LA DOLCE

Di Sonia Cocozza — Testo Michele Falcone — Foto Nathalie Krag

VISTA

Fuori la bellezza di Capri, dentro i suoi colori. Stanze bianche, spruzzi di blu, ceramiche verdi e un arredamento essenziale. Nel rifugio sul mare di un imprenditore napoletano, la semplicità vince sullo sfarzo. Il vero lusso sono i pezzi di design realizzati ad hoc e le opere d'arte fatte da artigiani locali. Non saranno gli Anni 50, ma l'isola è sempre una meraviglia. Lo spettacolo continua

La terrazza con vista sul porto di Marina Grande. Il pavimento in cotto smaltato bianco e blu è stato realizzato da Galleria Elena Superfici. Divano Landscape di Kettal, lanterne di Vibia e sedie di Santa & Cole. Il tavolo è su disegno, come le lampade

In un angolo del living, la lunga panca realizzata ad hoc con opere grafiche e specchi Anni 70 (a destra). Nella zona pranzo, la parete verde in ferro e vetro laccato ha una doppia funzione: porta e armadio. Sul tavolo Tulip di Knoll, alzatina in legno di Jaime Hayon per Cassina e brocca in ceramica Hollywood Collection di Marco Zanini per Flavia. Le sedie in midollino sono vintage (nella pagina accanto)

Uno spettacolo: alle spalle la campagna che profuma di limoni, di fronte la costa con la sua mondanità. Staresti ore in terrazza a guardare Capri dall'alto. Anche per questo Fabrizio appena può lascia la confusione di Napoli e si tuffa nella tranquillità rifugiandosi con 'anema e core' al seguito in questa villa affacciata sul mare, nascosta nella macchia mediterranea.
«Da cinque anni a questa parte vengo qui con la mia famiglia, ci arriviamo in barca. La posizione è strategica data la vicinanza con Marina Grande. È la cosa che ci ha convinto ad acquistarla, panorama a parte», dice l'imprenditore. Per raggiungerla bisogna lasciare il porto e cominciare a salire le viuzze contorte dell'isola tra agrumeti e vigneti, poi attraversare una sorta di passerella segreta coperta da vite rampicante. È il viale d'accesso che conduce fin dentro casa: «Un tempo questa era una vecchia abitazione contadina con tanto di pollaio, ho voluto lasciarla quanto più semplice possibile, senza stravolgerla. Con l'aiuto della paesaggista romana Antonella Sartogo abbiamo realizzato un giardino che esalta il rapporto tra interno ed esterno, prima quasi inesistente. Ci sono tre terrazze in tutto, con vista diversa», spiega l'architetto Giuliano Andrea dell'Uva che ha seguito il progetto di interiors e di ristrutturazione. Una volta entrati, a stupire è proprio la leggerezza del suo intervento e la connessione tra natura e architettura ulteriormente rafforzata. La luce e le sfumature catturate sono quelle di Capri, le finestre incorniciano il

Nel living: camino rivestito di ceramica vietrese smaltata bianco e verde ramina; poltrona in tessuto grigio Skagerak Denmark; tavolini Anni 60 con coppa gialla di Nicola Fasano e divano Ghost di Paola Navone per Gervasoni. Al muro, opera di Gianni Colombo Anni 70 e scritta *Soleil* di Umberto Pintore, artista e artigiano del neon. La lampada a sospensione è VV Cinquanta di Vittoriano Viganò, Astep. Pavimento in resina realizzato da Rezina

> HO CERCATO DI DARE ALLA CASA UN CARATTERE ISOLANO, PER POI CONTAMINARLA CON PEZZI CONTEMPORANEI
>
> *Giuliano Andrea dell'Uva*

Letto e tavolini in ferro laccato bianco su disegno, lenzuola di Society. Applique à volet pivotant di Charlotte Perriand, Nemo, e lampada a sospensione di Gino Sarfatti, Astep (in questa pagina). Nel corridoio un telo in lino dipinto di Livio de Simone e resinato da Rezina Tessile. Lampade a parete di iGuzzini Anni 70 e poltrona Primavera disegnata da Franca Helg per Bonacina 1889 (nella pagina accanto)

Il proprietario di casa Fabrizio ritratto con la sua Fiat Campagnola Moretti del 1978 (sopra, a sinistra). A caratterizzare la cucina, una serie di maioliche tipiche della zona. L'applique Triedro è di Joe Colombo per Stilnovo. Tavolo Tulip di Knoll, sedie vintage in midollino (sopra, a destra). La terrazza utilizzata per i pranzi all'aperto. Sul piano in acciaio laccato, lampada vintage e una piccola collezione di ceramiche vietresi (nella pagina accanto)

paesaggio, le stanze color latte sono dipinte qua e là con spruzzi di giallo e pennellate di blu e verde Vietri, lo stesso verde delle ceramiche che decorano il camino. «Ho cercato di dare prima di tutto un carattere isolano per poi contaminarlo anche con cose contemporanee, la selezione degli oggetti va in questa direzione», continua l'architetto. L'arredamento è essenziale e guarda in particolare agli Anni 70 e 80. Alcuni pezzi invece sono disegnati ad hoc da Giuliano, altri realizzati artigianalmente, come la scritta luminosa *Soleil* del napoletano Umberto Pintore, artista del neon che lavora il vetro soffiato. Non ci sono grandi riferimenti agli Anni 50 anche se da queste parti vanno per la maggiore. Di quella dolce vita restano leggende e racconti sulla bocca di tutti: le principesse sedute in piazzetta, l'inchino del panfilo Christina O di Onassis con a bordo Maria Callas e Winston Churchill, le passeggiate di Alberto Moravia e sua moglie Elsa Morante. Altra vita e altri tempi quelli. «Io ricordo solo le passeggiate che facevo da bambino fino a Villa Jovis…», scherza Fabrizio accanto alla sua Fiat Campagnola con cui gira l'isola in lungo e in largo, e che a breve raggiungerà il porto: destinazione Napoli. Sulla banchina c'è chi va e chi viene, un gruppo di turisti americani si dirige verso la Grotta Azzurra, un altro è pronto a ripartire. All'orizzonte, i pescatori in gozzo vanno in cerca di alici e pezzogne, una barca a vela scompare al largo. Lo spettacolo continua.

GIULIANOANDREADELLUVA.IT

Testo
Paola Bellani

Foto
Nathalie Krag

L'uomo con la valigia

Fotografo trasformista, Paolo Ventura racconta storie e luoghi immaginari. Nel suo atelier a Anghiari, un vecchio casolare in collina, si ritrae con mille travestimenti: «Trovo me stesso solo quando non mi riconosco»

L'artista Paolo Ventura e la moglie Kim nello stage allestito nello studio-granaio dove Paolo crea le scenografie per i suoi lavori fotografici (in questa foto). Il borgo di pietra di Anghiari in Val Tiberina, provincia di Arezzo, è famoso per la battaglia omonima affrescata da Leonardo da Vinci

“

QUESTO LUOGO È UN PEZZO IMPORTANTE DEL MIO PASSATO, DOVE HO TRASCORSO TANTE ESTATI CON I MIEI FRATELLI A DISEGNARE E CORRERE NEI PRATI

L'andata fa parte di un progetto: dopo la carriera a Milano come fotografo di moda negli anni Novanta, Paolo Ventura si trasferisce a New York. Qui comincia il suo percorso artistico per arrivare in breve tempo a essere un affermato fine art photographer, un artista che lavora con la fotografia. Il ritorno invece ha qualcosa di sorprendente. Ormai gli Stati Uniti sono la sua casa, lì ha anche incontrato la moglie Kim. «Perché non ci trasferiamo a Anghiari? Doveva essere una specie di pausa, e invece è diventato un ciclo di vita che ha cambiato tutto. Kim è entusiasta fin da subito. E allora via tutti e tre: io, lei e nostro figlio Primo», racconta Paolo Ventura aspirando un Toscanello. La scelta è controcorrente, soprattutto in questo momento storico: Anghiari per New York. Un borgo medievale di pietra in Val Tiberina, un pezzo di Toscana confinante con l'Umbria ancora fuori dalle grandi rotte del Chianti per la Grande Mela. «È un pezzo importante del mio passato, dove ho trascorso tante estati con i miei fratelli a disegnare e correre nei prati. Lì conservo i ricordi più importanti della mia infanzia». Già, le radici, un tema tutt'altro che passatista, almeno secondo la personale declinazione del fotografo. Nel casolare di famiglia Paolo installa il suo studio e vi allestisce un piccolo stage dove applica gli sfondi scenografici per quello che diventerà un importante ciclo di opere, le *Short Stories*, che *Aperture* – storica rivista e fondazione newyorkese dedicata alla fotografia – pubblica in una monografia nel 2016 e che Armani Silos espone all'interno di una grande mostra personale milanese fino a fine luglio 2018 (armanisilos.com). Pavimento di cotto, travi a vista dipinte di bianco, vecchi arredi di metallo, un'atmosfera che trasuda verità e storia. Una coerenza con i suoi lavori c'è. Ventura solitamente costruisce modelli di architetture o di interni, che poi fotografa e sulle cui stampe interviene pittoricamente. La cifra del suo lavoro è spesso questa ambiguità tra la realtà

Lo studio di Paolo Ventura si trova in un casolare sulle colline di Anghiari. I tavoli in ferro li ha fatti realizzare il padre, Piero Ventura, un famoso illustratore di libri per bambini degli Anni 70 e 80

Il camino originale del Cinquecento contiene la cucina economica ancora in uso. Il tavolo con piano in marmo e le sedie di metallo provengono dai mercatini delle pulci di Arezzo. La lampada da terra è un pezzo storico dell’azienda danese Le Klint (in questa pagina). Paolo Ventura compone le stampe di un ritratto del figlio Primo. Dopo lo scatto fotografico, l’immagine viene trattata pittoricamente (nella pagina accanto)

Sul bancone da lavoro taglierini e righelli, fotografie e maquette in cartone. Tutto è pronto per la prossima creazione (in questa pagina). Il fotografo milanese davanti al suo autoritratto *Ex voto 02*, 2017, acrilico e matita colorata (nella pagina accanto)

fotografica e lo spaesamento prodotto dalla pittura e dagli inserimenti di personaggi surreali.
«Una parte del mio lavoro è giocata sul camuffamento, perciò compaio spesso nei miei quadri. Avendo un fratello gemello identico – Andrea Ventura, anch'egli artista a Berlino – il senso del doppio mi ha sempre attraversato. Invento personaggi, mi dipingo la faccia, mi travesto. Perché? Trovo me stesso solo quando non mi riconosco. E siccome sono timido, nelle mie opere uso spesso la mia famiglia, così non sono da solo».
A Anghiari, Kim e Paolo acquistano anche un appartamento dove vivono quando non sono a Milano, difficile per un artista fare fuori la città. «Il contesto è davvero suggestivo, un ex convento del 500 che abbiamo arredato con i mobili che avevamo a New York a cui poi abbiamo aggiunto cose comprate nei mercatini di Arezzo e di Città di Castello». Bianca la luce delle stanze, si percepisce un antico candore che permane nella semplicità degli spazi e che sembra voler mantenere un rapporto con la vita contemplativa del passato monastico. Tra gli arredi si riconoscono alcuni pezzi da intenditore come la lampada di Christian Dell del Bauhaus, una piantana danese di Le Klint in cucina e la sedia da ufficio Cassina nella camera da letto, ma sono inseriti nell'arredo senza esibizione assieme agli *objet trouvé*. Insomma, da convento a summer house dei Ventura la differenza c'è, identica la vocazione: un posto sospeso nella storia dove chiudere il mondo fuori.

PAOLOVENTURA.COM

Monastico il gusto della camera da letto. La sedia è un pezzo vintage da ufficio di Cassina. Come supporto alla lampada di Christian Dell, periodo Bauhaus, c'è il diorama di un pellicano impagliato. Pavimento in piastrelle di seminato Anni 60 (in questa pagina). Nel soggiorno, tavolini vintage con statuine cinesi della rivoluzione maoista. Vicino al divano lampada da tavolo Naska Loris (nella pagina accanto, in alto a sinistra). La summer house di Paolo e Kim Ventura è all'interno di un convento del 500 nel centro di Anghiari (nella pagina accanto, in alto a destra). La maquette in cartone è parte delle scenografie usate da Paolo Ventura per le sue opere. Lampada da tavolo Lampadina di Achille Castiglioni per Flos e un piccolo arazzo di Alighiero Boetti (nella pagina accanto, in basso a sinistra)

Testo e Foto Luis Ridao

OPERA

Solare, mediterranea, immersa nella pineta di Barcellona: La Ricarda è la versione catalana del Razionalismo. Progettata nel 1953 dall'architetto Antonio Bonet, continua ad affascinare con le sue volte basse e bianche come vele e i pizzi di ceramica che filtrano la luce del mare

Collegato al corpo centrale della casa da un corridoio vetrato, il padiglione con la camera di Ricardo Gomis e della moglie Inés Bertrand Mata comprende una stanza-biblioteca con divano e camino, e un bagno padronale. Sotto la volta, traforo decorativo in vetro e ceramica

TOTALE

La camera padronale si apre sul giardino con vetrate scorrevoli. Su disegno di Bonet le poltroncine e, in corridoio, la sedia BKF nota come Butterfly. In facciata, il 'pizzo' di piastrelle in ceramica e vetro colorato cambia colore nelle diverse ore del giorno e lascia filtrare luce e paesaggio. Pavimento in gres (in questa pagina). Un passaggio coperto dal tetto a volta, schermato da un 'brise-soleil' in terracotta (nella pagina accanto)

L'IDEA CENTRALE DEL PROGETTO RUOTA INTORNO AL PAESAGGIO, ECCO PERCHÉ HO DECISO DI REALIZZARE LA CASA SU UN SOLO PIANO, NONOSTANTE LE SUE GRANDI DIMENSIONI

Antonio Bonet Castellana

La zona notte del padiglione progettato da Bonet per i proprietari di villa La Ricarda, Ricardo Gomis e Inés Bertrand Mata. Sulla destra, le sedie PP 68 di Hans J. Wegner per PP Møbler sono accostate alla lunga scrivania su disegno in legno di olmo. In olmo anche i letti e le mensole-comodino su misura. Il telefono funziona da interfono per comunicare con le diverse stanze della proprietà. Il pavimento è in gres

Il grande salone vetrato con soffitto a volta era il luogo di incontri e concerti. Al centro, il doppio camino rivestito con lastre in gres. Arredi su disegno di Bonet, tranne le lampade da lettura e la piantana TMM di Miguel Milá per Santa & Cole. Accanto al tavolo da gioco in bronzo e pelle scamosciata,sulla sinistra, sedie The Round One di Hans J. Wegner per PP Møbler. I tappeti di lana sono disposti sul pavimento di calcare iberico

Gesamtkunstwerk: per il compositore Richard Wagner definisce un'opera totale, alla quale contribuiscono diverse forme d'arte. Termine particolarmente calzante se riferito al lavoro dell'architetto Antonio Bonet Castellana, nello specifico alla sua villa La Ricarda. Nei dintorni di Barcellona, a El Prat de Llobregat, circondata da un ettaro di pineta e a un passo dalla spiaggia, bagnata da torrenti che affluiscono nel mare, prende il nome dalla vicina laguna. Il progetto risale al 1953: prevede la costruzione di un edificio di 900 metri quadrati curato in ogni linea e ogni materiale, con una tavolozza cromatica attentamente studiata e gli interni definiti in tutti i dettagli, mobili e finiture compresi. Rappresenta la più riuscita ed eclatante dimostrazione del Razionalismo catalano. «Dovevo tenere a mente le necessità di una grande famiglia, dove i genitori, intellettuali e grandi amanti della musica, potessero godere della loro privacy ma anche utilizzare il soggiorno come ritrovo creativo e sala per concerti e audizioni», ricordava Bonet pensando ai proprietari, l'ingegner Ricardo Gomis e la moglie Inés Bertrand Mata. Un fitto carteggio durato più di un decennio, tra i committenti in Catalogna e l'architetto stabilito in Sudamerica, portò alla concezione de La Ricarda, la villa nata per corrispondenza. I lavori, terminati nel 1963, furono diretti dall'architetto e costruttore Emilio Bofill. «L'idea centrale del progetto ruotava attorno al paesaggio, ecco perché ho deciso di realizzare la casa su un solo piano, nonostante le sue grandi dimensioni», spiega Bonet. Il rapporto tra architettura, ambiente e luce era talmente importante da caratterizzarne la visione sin dal principio. L'ispirazione per questo luogo così mediterraneo arriva però dall'Atlantico: in Uruguay, in un paesino aspro vicino a Punta Ballena, Bonet progettò la casa La Solana del Mar, oggi monumento storico. In quel contesto inospitale sferzato dall'oceano, Bonet ideò una casa solare per la sua Barcellona: era la continuazione ideale della residenza sudamericana, stesso gioco di vetrate e trasparenza, uguale corrispondenza tra interni e paesaggio: «La Ricarda per me significa davvero tanto, perché è stato il primo progetto spagnolo concepito in America». La casa, un intricato complesso di unità coperte da volte alla catalana messe a punto da lui mentre lavorava nello studio di Le Corbusier a Parigi e dislocate secondo i punti cardinali, è stata concepita senza un nucleo centrale ma con due assi principali che convergono verso l'atrio. Da una parte una fontana con stagno introduce l'ala dei figli, composta da sei camere da letto. Dall'altro lato, dopo aver attraversato salotto, sala da pranzo e cucina, coperti da una serie di soffitti a volta, l'asse conduce a un'ala indipendente, la camera dei genitori. Ogni ambiente della casa ha una sua controparte virtuale all'aperto. Bonet voleva che gli spazi intermedi, come terrazze o verande, si affacciassero sul giardino tramite vetrate a tutta altezza. Il progetto include anche un sistema per il riciclo dell'acqua proveniente dall'impianto di condizionamento e dalla piscina, utilizzata infine per irrigare il parco. Definita con geometrica razionalità, La Ricarda vive anche dei suoi arredi su misura, tutti firmati da Bonet, a eccezione di alcuni pezzi scandinavi. Sedie, poltrone, divani, letti, sedie sdraio, tavoli e tavolini di volumi e colori calibrati mediano il rapporto tra corpo e spazio. Bonet fu attratto dal Surrealismo e le sue creazioni svincolavano dalle restrizioni ortodosse, aprendo nuove vie di interpretazione. Una prova di libertà compositiva la sua sedia BKF - Butterfly, realizzata insieme agli architetti argentini Kurchan e Ferrari-Hardoy, con i quali diede vita al gruppo Austral. La seduta 'a farfalla' divenne un'icona Anni 50 e oggi è nella collezione permanente del MoMa. Per definire le funzioni degli ambienti, Bonet prende spunto da Adolf Loos e usa tende e tappeti. All'interno delle 'isole tessili', ogni cosa è sistemata ad angolo retto, mentre all'esterno la disposizione è libera. Armadi, librerie e cassettiere spariscono, trasformati in piani di legno che seguono il ritmo scandito dal pavimento di pietra iberica e piastrelle di gres. Per le camere Bonet crea una doppia porta scorrevole in ferro e sughero che collega gli ambienti inghiottendo il muro nello scorrimento. Alcune nicchie nascondono le luci principali, e nelle stanze restano a vista solo lampade snodabili da lettura. Questa opera d'arte totale divenne il centro delle avanguardie intellettuali catalane negli Anni 60 e 70 e nelle sue stanze passarono artisti come Joan Miró e Antoni Tàpies, i musicisti John Cage, Montserrat Caballé, Tete Montoliu, il coreografo Merce Cunningham e tanti altri esponenti della cultura spagnola e internazionale. Ma la storia della villa non termina qui. La Ricarda oggi continua a essere proprietà della famiglia Gomis Bertrand. I figli di Ricardo e Inés sono impegnati a preservare questo monumento incalzato dalla cementificazione del vicino aeroporto di Barcellona-El Prat, che con la sua costante espansione erode ettari all'eden Anni 50. Anche il semplice scorrere del tempo usura la delicata architettura sperimentale, che lì sulla spiaggia è così fortemente esposta all'inclemenza degli elementi. Oggi, raccontano i Gomis, è quasi impossibile trovare artigiani che la sappiano restaurare. Ma il capolavoro di Bonet non smette di sedurre, e a guardarlo non si direbbe in pericolo. Loro, i custodi della casa, aspettano che sia dichiarata museo. Nel frattempo accolgono su appuntamento ogni visitatore. Basta scrivere a Marita Gomis Bertrand per camminare tra le stanze dove ancora riecheggiano risate e note jazz.

Una fila di persiane lamellari in legno scherma la vetrata del salone. Pavimento piastrellato in gres (in questa pagina). Le sei camere dei bambini hanno colori differenti, dall'azzurro al granato. Le divide una porta scorrevole in sughero con la maniglia di ottone su disegno. Letti in olmo su misura (nella pagina accanto). È possibile visitare la Ricarda su appuntamento scrivendo a Marita Gomis Bertrand, mgomisb@yahoo.es

VETRINA

Speciale Cucine

A CURA DI BARBARA GEROSA E BENEDETTO MARZULLO

1 ☆ FENDI CUCINE
Kurkum, design Marco Costanzi. Ispirazione industriale e al tempo stesso vintage e elettrodomestici professionali Grand Cuisine per l'isola con piano in Peltrox satinato. Fasce orizzontali in acciaio inox finitura Gun Metal
SCIC.IT

2 ☆ ARCLINEA
Lignum et Lapis, design Antonio Citterio. Il bancone-scultura in acciaio inox, largo cm 140, accorpa la zona operativa con canale attrezzato e il piano a sbalzo in marmo Pietra Grey. Cappa Artusi Professional e contenitori in laminato Armour
ARCLINEA.IT

3 ☆ BOFFI
Combine, design Piero Lissoni. Una nuova tipologia di cucina, a metà tra il blocco compatto e l'isola. Moduli cottura-lavaggio con rubinetto a scomparsa e vassoi e taglieri integrati, da portare in tavola. Piano scorrevole in Corian bianco
BOFFI.COM

GIUSEPPE BAVUSO

Nei suoi progetti coniuga expertise da ingegnere e approccio da architetto

4 ☆ DADA
Prime, design R&D Dada. Blocco di lavoro in pietra di Billiemi. Pensili e colonne Flair in bronzo e cristallo fumé con Led integrati nei fianchi. Piano snack in noce scuro. L'anta sagomata a 45° rende l'apertura semplice ed ergonomica
DADA-KITCHENS.COM

5 ☆ ERNESTOMEDA
Inside System, design Giuseppe Bavuso. Cucina in nicchia che sfrutta contenitori modulari racchiusi da una parete apribile. Le ante rototraslanti con telaio in rovere termotrattato e vetro lavorato Flutes si impacchettano di lato per una accessibilità totale
ERNESTOMEDA.IT

6 ☆ ALPES INOX
Be Ready to Move. Elemento compatto per il lavaggio e la cottura con coppia di fornelli ribaltabili a gas. Frigorifero e cassetti a cestone. Frontali in rovere naturale, top in acciaio satinato argento. Cm 190x65x95 h
ALPESINOX.COM

7

7 ✩ POLIFORM
Phoenix, design R&D Poliform. Le ante dell'isola in acciaio con profili laccati goffrato carbone sono abbinate a colonne dispensa in olmo nero. Completano l'allestimento il tavolo snack Blade e gli sgabelli Ventura in olmo nero e pelle
POLIFORM.IT

8 ✩ ABIMIS
Ego, design Alberto Torsello. Cucina interamente realizzata in acciaio inox Aisi 304 di derivazione navale. In finitura a specchio, viene personalizzata con elettrodomestici e accessori a scelta. Cm 210x110
ABIMIS.COM

9 ✩ FULGOR MILANO
Sofia Professional 48", cucina da chef con piano di cottura a gas, bruciatori in ottone e piastra teppanyaki. Doppio forno multifunzione elettronico, autopulente con pirolisi, capienza 76 e 124 litri. Cm 121,6x75,6x92,3 h
FULGOR-MILANO.COM

9

8

DANIELE LAGO

Imprenditore e designer, crea cucine anticonformiste per condividere le esperienze

10 ☆ LAGO
Bancone 36e8 con cucina Air, design Daniele Lago. La penisola integra le piastre a induzione nel piano circolare in vetro bianco lucido. Zona operativa e dispensa Now Larder in legno Wildwood con base a lastre in cristallo, illuminate da Led
LAGO.IT

11 ☆ TEAM7
Filigno, design Tesseraux + Partner. Materiali e finiture eco per questa cucina composta da sottili ma robusti pannelli in rovere a tre strati trattati a olio bianco. Blocco operativo sopratop in ceramica, schienale attrezzato multitasking
TEAM7.IT

12 ☆ BULTHAUP
Bulthaup b.architecture. Mobile dispensa attrezzato con il sistema hitech a scaffali rotanti in rovere massello. Stessa finitura per i cassetti a giorno che sostituiscono le classiche basi con ante. Struttura in laccato antracite, piano in acciaio
BULTHAUP.COM

13 ✯ CESAR
Williamsburg, The 50's, Intarsio, design Garcia Cumini. Isola Williamsburg in acciaio goffrato nero con piano in marmo Billiemi spazzolato. Ante Intarsio, lavorate a mano e libreria luminosa per gli elettrodomestici
CESAR.IT

14 ✯ ILVE
Panoramagic, Emo Design. Struttura in acciaio inox Aisi 304 che integra luce d'ambiente e frontali in vetro temperato. Le manopole di regolazione sono dotate di Led decorativi che segnalano la funzione on/off. In vendita da dicembre
ILVE.IT

13

EMO DESIGN

Carlo Ciciliot e Lukasz Bertoli mixano soluzioni friendly e alta tecnologia

14

15 ✯ CUCINE LUBE
Clover, rivestita da maxi lastre in gres Déchirer XL di Patricia Urquiola per Mutina. I pannelli sottili con texture in bassorilievo conferiscono alla cucina un aspetto materico. Ton sur ton l'isola monolitica completa di tavolo snack in legno di rovere
CUCINELUBE.IT

15

16 ✯ VENETA CUCINE

Lounge, sistema flessibile che uniforma le zone più tecniche della cucina e il living. Alterna ante in Fenix Ntm bianco e pannelli in rovere nodoso chiaro. Top e schienale sono in quarzo Calacatta Soul; le basi hanno uno zoccolo basso in inox

VENETACUCINE.COM

17 ✯ RIVA 1920

Grangusto, design Marc Sadler, con piano in Dekton ed elettrodomestici Wolf e Sub-Zero. Alta falegnameria per il tavolo in rovere finitura Vulcano: il basamento in ferro include sgabelli estraibili. Portabicchieri sospeso con luce integrata

RIVA1920.IT

18 ✯ MODULNOVA

Blade, design Andrea Bassanello. Colonne laccate Iron Dust e libreria Unlimited in ferro con mensole in gres del medesimo colore della pietra savoia antracite del top. L'isola è pannellata in rovere fumo senza bordi e giunzioni a vista

MODULNOVA.IT

19

19 ✯ EUROMOBIL
Sei, design Marc Sadler. Spessore ridotto a 6 mm per fianchi, mensole e piano di lavoro in Fenix Ntm. Lo schienale attrezzato è in alluminio anodizzato nero. Base aggettante in laminato e Fenix bronzo Doha
GRUPPOEUROMOBIL.COM

MARC SADLER

Basato a Milano, il progettista francese nato in Austria spazia dal design per lo sport all'interior

20 ✯ ARRITAL
Ak_Project, design Franco Driusso. Isola con top in acciaio inox e elettrodomestici saldati a formare un piano unico. Ante laccate con finitura ossidata, cappa a saliscendi. Boiserie attrezzata in rovere spazzolato Caramel con piani sottili
ARRITALCUCINE.COM

20

21

21 ✯ STOSA
Aliant, design Rossi&Co. Basi in laminato Hpl Siena con incavo nero spazzolato. Vetro grigio Piacenza per la dispensa e Pomice per i pensili; vetro retinato per la cappa Lingotto. I contenitori progettati secondo l'Evolution System sfruttano al meglio lo spazio interno
STOSACUCINE.COM

22 ✯ SCAVOLINI
Mia by Carlo Cracco. Cucina professionale formato domestico con essiccatore, forno per la lievitazione e macchina per il sottovuoto. Ante in decorativo rovere gessato e Argilla Lima, top in acciaio scuro. In vendita da ottobre
> SCAVOLINI.COM

23 ✯ ARREDO3
Kronos. Parete dispensa con ante in rovere spazzolato anticato incorniciate in alluminio finitura titanio. L'assenza di maniglie esalta il pattern rettangolare dei pannelli. Piano di lavoro con vasca di lavaggio integrata e basi dell'isola in Laminam Grey
> ARREDO3.IT

24 ✯ MARCHI CUCINE
Lab 40, design Gianluigi Marchi. Bancone caratterizzato dal piano ad alto spessore in Old Pine. Aspetto vissuto anche per le ante in due finiture: naturale e grafite. Portabottiglie verticali in finitura zama per movimentare la parete
> MARCHICUCINE.IT

CARLO CRACCO

Chef stellato e anchorman, al debutto nel design della cucina

25

26

25 ✯ FEBAL CASA
Chantal, design Alfredo Zengiaro. Pensili e basi sospese in laccato grigio Londra opaco si combinano con la zona dispensa in finitura legno. Un gioco di chiaroscuro esaltato dall'incavo della maniglia. Piano di lavoro in gres Calacatta opaco
FEBALCASA.COM

26 ✯ VALCUCINE
Logica Celata, design Gabriele Centazzo. Sistema per cucina a scomparsa. Il meccanismo a contrappeso fa salire l'anta in vetro bianco Nuvola scoprendo la zona di lavoro attrezzata. Per una perfetta integrazione nella zona living
VALCUCINE.COM

27 ✯ ARAN CUCINE
Sipario, design Makio Hasuike & Co. Trave in tubolare di alluminio testa di moro che include la cappa. Isola sospesa su una base in acciaio inox con vani a giorno e contenitori in Fenix Ntm grigio Bromo. Piano in Laminam Calacatta Oro
ARANCUCINE.IT

28 ✯ FANTIN
Frame, design Salvatore Indriolo. Cucina freestanding con top in acciaio finitura vintage di Barazza. Ante in 45 colori, telaio in tubo quadro saldato a vista. Stesse proporzioni e materiali per madie e credenze coordinate. Cm 188x67x90 h
FANTIN.COM

27

28

29

29 ☆ GAMADECOR
Emotions 7.30 con ante in legno finitura Roble Negro dall'effetto materico. Top in X-light, lastra ceramica di notevole resistenza. Le mensole soprapiano Ves in alluminio verniciato nero attrezzano la zona operativa. Tavolo snack integrato
GAMA-DECOR.COM

30 ☆ DOIMO CUCINE
SoHo: stile industriale per il bancone in Peltrox abbinato alla dispensa con ante in castagno invecchiato. Blocco operativo rialzato rispetto al top e rivestito di gres effetto pietra lavica. Libreria integrata Terra Cielo in alluminio e legno
DOIMOCUCINE.IT

31 ☆ ROSSANA
Isola componibile W75 e pensile Multimaterico, design Massimo Castagna. Lo schienale luminoso della vetrina è ritmato da sottili profili in metallo. Frassino Stone lavorato secondo una diamantatura verticale per il bancone con top in marmo
ROSSANA.COM

32 ☆ SNAIDERO
Way Ceramica, design R&S Snaidero. Volumi puri esaltati da superfici minimal: armadiature prive di maniglie a vista in rovere Carbone e isola in Laminam Calce grigio con piano di lavoro ultrasottile e profili laccati opaco grigio perla
SNAIDERO.IT

30

31

32

Foster
Milanello, piano cottura a gas in acciaio con griglie in ghisa dal disegno esclusivo. Bruciatori ad alto rendimento per risparmiare il 25% di energia. Cm 111,5x47,6
FOSTERSPA.COM

Frigo 2000
Frigorifero e freezer a tre porte e cantina vini Sub-Zero. Il primo mantiene a lungo la freschezza dei cibi, la seconda assicura le temperature ideali per conservare e servire il vino
FRIGO2000.NET

Tra inox e colore, l'hi-tech in cucina

Lavazza
Tiny, macchina espresso di pop design. Compatta, con un solo tasto si accende, spegne ed eroga il caffè. Utilizza capsule sistema A Modo Mio
LAVAZZA.IT

Barazza
Mood Fusion, blocco con lavello e piano cottura integrati, in acciaio inox Aisi 304 spesso 4 mm. Bruciatori Flat Eco-design con griglia Soft Touch. Cappa sospesa Fusion con mensola
BARAZZASRL.IT

Falmec
Spazio, design Francesco Lucchese. Cappa con piani, vaschette componibili per l'orto domestico e supporto per tablet. In acciaio verniciato nero, è dotata di aspirazione Circle.Tech
FALMEC.IT

Berkel
Red Line 220, affettatrice elettrica old fashion in una speciale lega di alluminio verniciata rosso. Cm 49x50,5x39,5 h
THEBERKELWORLD.COM

Elica
Cappa sospesa Pix, design Fabrizio Crisà. Al centro del corpo aspirante con griglie in alluminio effetto ghisa, una striscia di strip Led per illuminare il piano di lavoro
ELICA.COM

Franke
Maris Free by Dror, design Dror Benshetrit. Piano a gas in vetro color oyster con bruciatori e griglie in ghisa di forma ergonomica. Cm 75x51
FRANKE.COM

Samsung
Family Hub, frigorifero in acciaio spazzolato con display Full HD da 21,5 pollici, per musica e tv. Grazie alla telecamera interna e allo smartphone è possibile verificare che cosa c'è nel frigo
SAMSUNG.COM

Miele
Il forno Dialogo adatta la frequenza delle onde elettromagnetiche alla consistenza dei cibi per cuocerli nel modo migliore e risparmiando tempo
MIELE.IT

Bompani
Rétro, forno elettrico con dettagli in ottone, disponibile in tre colori pastello. Classe A, 8 funzioni e capienza di 54 litri
BOMPANI.IT

Smeg

Cappa Divina Cucina, design Dolce&Gabbana. Le maioliche di Caltagirone e i simboli della Sicilia diventano l'idea décor. Tre velocità di aspirazione, cm 110x47,6x31,6 h

SMEG.IT

Lg Electronics

Della linea Signature Kitchen Suite il piano a induzione Cook Zone Free. L'intera superficie può essere utilizzata come ampia zona cottura e accoglie fino a 6 pentole. Cm 102x93

SIGNATUREKITCHENSUITE.IT

Fisher and Paykel

DishDrawer, lavastoviglie a cassetto singolo con frontale in acciaio inox, cm 60x57x41 h

FISHERPAYKEL.COM

Vorwerk

Bimby TM5, robot multitasking con Cook-Key per trasferire dalla piattaforma digitale Cookidoo oltre 4.000 ricette esclusive

BIMBY.VORWERK.IT

Faber

Glow, design Carlo Colombo. Cappa chandelier in poliuretano nero nichel e bordo a Led. Scende sul piano cottura solo quando serve. Larghezza cm 69,5

FABERSPA.COM

Irinox

Abbattitore di temperatura da incasso Freddy, MM Design. Consente di surgelare e di conservare i cibi alla temperatura ideale; di raffrescare il vino; scongelare e cuocere a bassa temperatura. Cm 60x45 o 60 h

IRINOX.COM

Confini sfumati e spazi fluidi

DARIO PRESOTTO

Per il presidente di Modulnova, cucina e living si fondono in un unico spazio, accomunati dalla stessa concezione estetica

MODULNOVA.IT

1 ☆ La cucina è sempre stata considerata il cuore della casa, l'ambiente dedicato alla convivialità e alla famiglia. Negli ultimi anni abbiamo assistito a un'evoluzione dello spazio domestico che ha portato a congiungerla sempre di più con la zona living: non solo un semplice spazio funzionale, ma un ambiente con un importante impatto visivo. Non per nulla è la zona della casa dove si investe di più: tempo e budget.

2 ☆ La 'cucina all'americana', modello che ha nell'isola e nell'uso di colonne e pensili i suoi punti cardine, è stata per noi un riferimento fondamentale. Abbiamo ulteriormente sviluppato questo concetto sfruttando appieno i mobili contenitori e offrendo al tempo stesso una soluzione pulita e di forte impatto. Anche perché oggi c'è una maggiore fluidità degli spazi, accomunati da una precisa concezione estetica coordinata.

3 ☆ Il programma che meglio identifica la filosofia progettuale Modulnova è Blade. Con questo modello l'azienda esprime la propria propensione alla ricerca e propone soluzioni innovative a livello sia estetico sia funzionale. Un esempio sono le grandi ante terra-soffitto (altezze personalizzate da cm 240 fino a 270) senza zoccoli né maniglie, con apertura push-pull, che si integrano senza soluzione di continuità nell'ambiente living.

4 ☆ Chi ama cucinare dovrebbe orientarsi su materiali resistenti e di facile manutenzione. Come il gres, ottimo per il piano per la preparazione dei cibi. Bello l'abbinamento a un'anta sempre in gres o in laminato. Poi occorre valutare attentamente lo spazio dedicato al contenimento, sempre che si voglia sfruttarlo in modo adeguato. La cosa migliore è utilizzare tutta l'altezza fino al soffitto con soluzioni su misura.

TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — FREDI MARCARINI

Ritorno alla natura. Anche in cucina

DROR BENSHETRIT

Forme organiche, colori della terra e proporzioni armoniose come fonte di ispirazione primaria. L'obiettivo? Generare comfort e benessere

STUDIODROR.COM

1 ✩ Una delle cose che caratterizza il presente è l'assenza di relazioni reali, bloccati come siamo nel mondo digitale dei nostri smartphone. Sentirsi connessi con le persone, con un luogo, con un'esperienza è importante, specialmente in cucina. Gran parte del mio lavoro consiste nel riattivare l'empatia che si stabilisce a tavola, quando si prepara e si mangia insieme. Il cibo ha la grande capacità di renderci più uniti.

2 ✩ In cucina viviamo una sorta di rituale, dalla prima colazione alla cena. Ecco: credo che il design abbia il compito di restituire agli elementi tecnologici della cucina quelle caratteristiche che generano sensazioni di comfort, piacevolezza e naturalezza. Troppo facile nascondere semplicemente gli elettrodomestici, gli apparecchi e le attrezzature hi-tech, come vuole la tendenza più attuale.

3 ✩ Ho pensato alla natura come ispirazione primaria per creare forme e proporzioni armoniose. Alla base del progetto Maris Free per Franke c'è la volontà di suscitare una sensazione di piacere, tattile e visivo in particolare. Come? Con piani cottura, cappe, lavelli e miscelatori dalle linee organiche, ma anche attraverso finiture materiche e una palette di colori che ricorda quelli della terra.

4 ✩ Quando scegliamo una cucina pensiamo fondamentalmente a due cose: funzionalità ed estetica. Rispetto agli altri ambienti della casa, è il posto dove dobbiamo avere gli strumenti migliori in termini di qualità, ergonomia e praticità. Nei piccoli appartamenti di città, dove lo spazio a disposizione è un compromesso, meglio optare per una cucina minimale e razionale: aiuta a evitare il superfluo e a conservare solo cosa serve davvero.

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — ALESSANDRO DIGAETANO

INDIRIZZI

Abimis
tel. 04228021
abimis.com

Alessi
tel. 0323868611
alessi.it

Alpes Inox
tel. 0424513500
alpesinox.com

Ames Design
(Germany)
tel. +49/2632700891
amesdesign.de

Amini
tel. 0377464311
amini.it

Antoniolupi
tel. 0571586881
antoniolupi.it

Aran Cucine
tel. 08587941
aran.it

Arclinea
n. verde 800-903339
arclinea.com

Armani/Casa
tel. 02723181
armanicasa.com

Arredo3
tel. 0415899111
arredo3.com

Arrital Cucine
n. verde 800-752502
arritalcucine.com

Artemide
n. verde 800-834093
artemide.com

Arthur Arbesser
arthurarbesser.com

Astep
(Denmark)
astep.design

Baleri Italia
tel. 0358365111
baleri-italia.com

Barazza
tel. 043862888
barazzasrl.it

Baxter
tel. 03135999
baxter.it

Berkel
tel. 0331214311
theberkelworld.com

Bisazza
tel. 0276021313
bisazza.it

Bitossi ceramiche
tel. 057151403
bitossiceramiche.it

Boffi
tel. 03625341
boffi.com

Bompani Italia
tel. 059282278
bompani.it

Bonacina 1889
tel. 031699800
bonacina1989.it

Bonaldo
tel. 0499299011
bonaldo.it

Bontempi Casa
tel. 0717300032
bontempi.it

Bresciani
tel. 035877266
bresciani.it

Bulthaup Italia
tel. 0236551819
bulthaup.com

Burberry
tel. 027608201
burberry.com

Cantori
tel. 071730051
cantori.it

Cappellini
tel. 031759111
cappellini.it

Carven
carven.com

Cassina
tel. 0362372349
cassina.it

Cattelan Italia
tel. 0445318711
cattelanitalia.it

CC-Tapis
tel. 0289093884
cc-tapis.com

Cesar
tel. 04212021
cesar.it

CKJ Calvin Klein Jeans
calvinklein.com

Clique Editions
clique-editions.com

Cucine Lube
tel. 07338401
cucinelube.it

Dada
n. verde 800-653210
dada-kitchens.com

De La Espada
(Great Britain)
tel. +44/2070961154
delaespada.com

Dimore Studio
via Solferino 11
20122 Milano
tel. 0236537088
dimorestudio.eu

Doimo Cucine
tel. 0422775611
doimocucine.it

Dolce & Gabbana
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it

Ecopixel
tel. 345/2107207
ecopixel.eu

Edra
tel. 0587616660
edra.com

Elica
n. verde 800-888444
elica.com

Ernestomeda
tel. 072148991
ernestomeda.it

Estiluz
(Spain)
tel. +34/972720796
estiluz.com

Euromobil
n. verde 800-011019
gruppoeuromobil.com

Exteta
tel. 0362308095
exteta.it

Faber
n. verde 800-994455
faberspa.com

Falmec
tel. 04385025
falmec.com

Fantin
tel. 0434959133
fantin.com

Febal Casa
tel. 0549975611
febalcasa.com

Fendi Casa
tel. 0543791911
luxurylivinggroup.com

Fendi Cucine / Scic
tel. 05216655
scic.it

Fisher and Paykel
(Great Britain)
tel. +44/1908588370
fisherpaykel.com

Flexform
tel. 03623991
flexform.it

Flos
tel. 03024381
flos.com

FontanaArte
tel. 0245121
fontanaarte.com

Formabesta
(Spain)
tel. +34/625964810
formabesta.com

Fornasetti
Corso Venezia 21a
20121 Milano
tel. 0284161374
fornasetti.com

Foster
tel. 0522687425
fosterspa.com

Franke
n. verde 800-359359
franke.it

Frigo 2000
tel. 0266047147
frigo2000.net

Fritz Hansen Italia
Piazza San Simpliciano
20121 Milano
tel. 0236505606
fritzhansen.com

Fulgor Milano
tel. 04248588
fulgor-milano.com

Galleria Elena Superfici
tel. 081667822
galleriaelena.it

Galleria Luisa Delle Piane
via G. Giusti 24
20154 Milano
tel. 023319680
gallerialuisadellepiane.it

Gamadecor
gama-decor.com

Gervasoni
tel. 0432656611
gervasoni1882.com

Giobagnara
tel. 0102518989
giobagnara.com

Gufram
tel. 0123346910
gufram.com

Hermès Italie
tel. 02890871
hermes.com

Ilve
tel. 0499200990
ilve.it

Indera
(Belgium)
tel. +32/89798298
indera.be

Irinox-Home Division
tel. 04385844
irinox.com

Itlas
tel. 0438368040
itlas.com

Kettal
(Spain)
tel. +34/934881080
kettal.com

KitchenAid Italia
n. verde 800-901243
kitchenaid.it

Knoll
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com

Kvadrat
(Denmark)
kvadrat.dk
distributore per l'Italia:
Kvadrat Italia
tel. 028900922
kvadrat.dk

La Cividina
tel. 0432677433
lacividina.com

Lago
tel. 0495994299
lago.it

Lavazza
tel. 01123981
lavazza.it

Lema
tel. 031630990
lemamobili.com

LG Electronics Italia
n. verde 199600099
signaturekitchensuite.it

Livio De Simone
tel. 0817643827
lvd-fabrics.com

M

Marazzi Group
tel. 059384111
marazzi.it

Marchi Cucine
tel. 0372830350
marchicucine.it

Marni
tel. 0270005479
marni.com

Martinelli Luce
tel. 0583418315
martinelliluce.it

Martino Gamper
(Great Britain)
tel. +44/2089855344
martinogamper.com

Matter Made
tel. +1/2123432600
mattermatters.com

Max Mara
maxmara.com

Meritalia
tel. 031743100
meritalia.it

Miele Italia
n. verde 899809050
mieleitalia.it

Minotti
tel. 0362343499
minotti.com

Miu Miu
tel. 0276001799
miumiu.com

Modulnova
tel. 0434425425
modulnova.it

Molteni&C
n. verde 800-387489
moltenigroup.com

Moroso
tel. 0432577111
moroso.it

N

Natuzzi
tel. 0808820111
natuzzi.com

Nehera
nehera.com

Nemo Lighting
tel. 031372493
nemolighting.com

Nilufar
via Spiga 32
20121 Milano
tel. 02780193
nilufar.com

Nodus/ Il Piccolo
tel. 02866838
nodusrug.it

Nolii
(Great Britain)
nolii.co.uk

Nya Nordiska
tel. 031576157
nya.com

Palm Angels
store.palmangels.com

Paola C.
via Solferino 11
20121 Milano
tel. 02862409
paolac.com

Paola Lenti
tel. 0362344587
paolalenti.it

Piazza Sempione
piazzasempione.com

Pierre Frey
tel. 011503424
pierrefrey.com

Poliform
tel. 0316951
poliform.it

Poltrona Frau
tel. 07339091
poltronafrau.it

Porada
tel. 031766215
porada.it

PP Møbler
(Denmark)
tel. +45/48172106
pp.dk

Pringle of Scotland
(Great Britain)
pringlescotland.com

Pulpo
(Germany)
tel. +49/76211680103
pulpoproducts.com

Rezina
tel. 0112058969
rezina.it

Riflessi
tel. 0859031054
riflessisrl.it

Rimadesio
n. verde 800-901439
rimadesio.it

Riva 1920
tel. 031733094
riva1920.it

Rolex Italia
tel. 028800001
rolexitalia.it

Rossana
tel. 0721498777
rossana.it

Rossana Orlandi
via Matteo Bandello 14
20122 Milano
tel. 024674471
rossanaorlandi.com

Rubelli
tel. 0412584411
rubelli.com

Samsung Electronics Italia
n. verde 800-7267864
samsung.com

Scavolini
tel. 07214431
scavolini.com
Serena Confalonieri
tel. 335490506
serenaconfalonieri.com

Six Gallery
tel. 0245489540
six-gallery.com

Skagerak Denmark
(Denmark)
tel. +45/99525200
skagerak.dk

Smeg
tel. 05228211
smeg.it

Snaidero
tel. 0432952111
snaidero.it

Society Limonta
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com

Sony Italia
tel. servizio consumatori
02618385000
sony.it

Stepevi
via dell'Orso 9
20122 Milano
tel. 02874119
stepevi.com

Stilnovo
tel. 045991900
stilnovoitalia.it

Stories of Italy
tel. 0287287761
storiesofitaly.com

Stosa
tel. 05785711
stosacucine.com

Sunnei
sunnei.it

Tacchini
tel. 0362504182
tacchini.it

Team 7
(Austria)
tel. +43/77529770
team7.it

Timberland
timberland.it

Tod's
tel. 0277225307
tod's.com

Valcucine
tel. 0434517911
valcucine.it

Veneta Cucine
tel. 04228471
venetacucine.it

Venini
tel. 0412737211
venini.it

Vetreria Vistosi
tel. 0415903480
vistosi.it

Vibia
(Spain)
tel. +34/934796971
vibia.es

Vorwek
bimby.vorwek.it

Wall & Decò
wallanddeco.com
tel. 0544918012

Werajane
werajane.com
distribuito da:
Pamono
Pamono.it

ITLAS
PAVIMENTI IN LEGNO